ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 15 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 15 Ottobre 1896 Num. 286

Roma, 14 ottobre 1896

Grave è il discorso pronunciato ieri a Darlington dal cancelliere dello Scacchiere inglese, sulla questione d'Oriente, e sui doveri che incombono alle potenze. Non tanto perchè l'oratore ha rinnovato, mitigandone l'asprezza della forma, l'accusa slanciata da Gladstone contro Abdul-Hamid, da lui chiamato « il grande assassino » quantunque poco divario ci sia tra questa affermazione di un illustre uomo reso irresponsabile dalla sua condizione di privato, e quella di un ministro in carica che al sultano debbano attribuirsi i massacri degli armeni. E' grave perchè da questa premessa l'Hicks-Beak deriva il biasimo alle potenze che vogliono mantenuto lo *statu quo* in Oriente e rifuggono dall'agire con l'Inghilterra « per costringere il sultano a mettere in esecuzione le riforme » ed il presentimento che continuando l'inerzia delle potenze la pace verrà compromessa.

Tutto questo afferma l'Hicks-Beak diffondendo nel pubblico la persuasione che le voci di un accordo anglo-russo sieno destituite di fondamento, e che l'Inghilterra « pienamente disinteressata » ma intenta « al bene dell'umanità » possa decidersi un giorno a rompere gli indugi.

Quando si pensa che alla effervescenza contro la Turchia suscitata in tutto il Regno Unito dall'azione del partito radicale e dalla parola veemente di Gladstone, e che pareva dovesse influire sullo stesso Governo, seguì, per influenze governative, un periodo di calma che pareva consacrato e giustificato dall'accordo anglo-russo; questo discorso dell'Hicks-Beak difficilmente può accogliersi come una pura e semplice dimostrazione platonica diretta a scoverare la responsabilità dell'Inghilterra da quelle delle altre potenze. Le responsabilità si possono declinare a parole, ma non si sfuggono in fatto quando alle parole non tiene dietro sia pure un simulacro di azione.

Il discorso pronunciato a Darlington se non un *ultimatum* è certo un ammonimento serio; pare indizio che, dopo una esitanza spiegabile con la gravità del caso, abbia l'Inghilterra trovato sicuramente la sua via. E perchè, se così non fosse, avrebbe il cancelliere dello scacchiere fatta la profezia di guerra, se il programma delle potenze occidentali non muta? Il testo del discorso segnalatoci dal telegrafo ci dirà se questa prima impressione sia giusta, o vada soggetta a revisione.

×

Il signor Chichkine che sarebbe stato, secondo taluni, nominato successore di Lobanoff con decreto datato da Parigi — con questo avendo voluto lo czar dare nuova prova alla Francia della calda sua amicizia — il signor Chichkine, partito da Parigi per tornarsene a Pietroburgo ha fatto una sosta a Potsdam dove si recò a presentare i suoi omaggi a Guglielmo II, dal quale fu invitato a colazione; ha fatto una gita a Berlino, dove ebbe un lungo colloquio col principe Hohenlohe cancelliere dell'impero tedesco. I francesi sono rimasti, dicesi, impressionati da questo fatto, che sembra loro una macchia sul sole della « grande semaine » come qualche giornale chiama il periodo delle feste, delle « trois journées glorieuses » — oh gloria modesta! — come questo stesso periodo vien chiamato da qualche altro. Questo fatto parrà naturale a chiunque ricordi tutto ciò che fu fatto ripetutamente da Nicolò II per dimostrare che se gli sta molto a cuore l'amicizia della Francia, non tiene in spregio quella della Germania.

Un telegramma dice che le questioni doganali fra la Russia e la Germania accennano anzichè a comporsi, ad inasprirsi. Certo la situazione non è delle più facili. In un discorso da lui pronunziato non ha guari ad un banchetto di proprietari ed economisti, il ministro delle finanze russo, Witte, ha dato fiato alla bellica tromba protezionista. La gita di Chichkine a Berlino sarebbe prova che, malgrado tutto, il governo di Pietroburgo è animato da buone intenzioni. Qualunque sia stato l'argomento dei discorsi di Chichkine e di Hohenlohe, il loro abboccamento acquista importanza anche dai commenti arbitrarii che la stampa francese aveva creduto dover fare sulla assenza del Chichkine dai colloqui di Breslavia.

Qui notiamo per la cronaca che il giorno 7 corrente si è riunito, convocato d'improvviso, a Hubertusstock, il Consiglio della Corona. L'imperatore Guglielmo volle sentire il parere dei suoi alti consiglieri sugli avvenimenti di Parigi? Oppure, come qualche giornale ha preteso, sulla opportunità di sacrificare Hohenlohe al suo Gabinetto militare? Hohenlohe non pare prossimo ad essere sacrificato; niente accenna ad una rapida evoluzione della politica tedesca, è a ritenersi che e nel Consiglio della Corona e nel colloquio fra Hohenlohe e Chichkine si sia parlato — fra le altre cose — della questione d'Oriente, che è il nodo gordiano della situazione.

TRISTI FACEZIE

Non crediamo che il governo sia bene ispirato nel fare annunziare di tanto in tanto dai suoi organi minori una possibile visita dello czar a Roma, in occasione del matrimonio del Principe di Napoli. Per quanto grande il popolo italiano senta il dolore di vedersi in questo momento così poco considerato dagli amici e così poco temuto dai nemici; per quanto urgente senta il bisogno di sapersi in qualsiasi modo sollevato nella stima delle genti barbare e delle civili; pure esso non è ancora ridotto a un così estremo grado di istupidimento da autorizzare alcuno a tentar di ubriacarlo d'aria, con delle notizie fantastiche e inverosimili, che dovrebbero dargli l'illusione di ispirare ancora presso le altre nazioni un rispetto o una simpatia, che pur troppo, da qualche tempo a questa parte sono affievoliti, se non completamente trasformati nei loro contrari!

La notizia della visita dello czar a Roma è una triste, una lugubre facezia, che dovrebbe essere risparmiata al popolo italiano; tanto più che, coordinata, come appare da coloro che la mettono in circolazione, colle nozze tra il Principe di Napoli e la Principessa del Montenegro, contiene in se stessa, virtualmente, nel suo significato politico, una nuova ragione d'umiliazione per l'Italia.

In fondo una simile notizia significa nè più nè meno che questo: — l'imperatore di tutte le Russie, il quale fino a ieri non ha sentito il bisogno di far nulla per impedire la cooperazione dei suoi sudditi nella guerra di Abissinia contro l'Italia, anzi l'Abissinia ha personalmente protetta sotto le grandi ali della religione ch'egli rappresenta, fino a renderla ardita non solo negli atti ma anche nelle parole: l'imperatore di tutte le Russie, il quale, fino a ieri, per effetto della sua alleanza con la Francia, era costretto a tener l'Italia come nemica della sua amica; a un tratto, oggi, appena di ritorno dalle trionfali feste di Parigi, dimenticando la ragione politica di quelle feste da una parte, e la guerra d'Abissinia dall'altra, e solo preoccupato di far cosa gradita al suo personale amico il principe del Montenegro, si degna di ricordarsi che esista al mondo un'Italia, che esistano in Italia degli italiani! Così — la sua visita a Roma non dovrebbe essere in fondo che una visita a... Cettinje; le sue gentilezze a Casa Savoja non dovrebbero essere che il riverbero delle gentilezze a Casa Petrovich; e la sua presenza in Italia non dovrebbe dare che la prova del suo affetto per... il Montenegro. Eh, via, un po' più di prudenza e un po' più di sagacia nel mettere in circolazione delle notizie che non hanno base di realtà, e se l'avessero sarebbero ancor più umilianti per il nostro paese!

Le visite di sovrani a sovrani, non sono mai visite personali, come le loro gite da un paese all'altro non sono gite di piacere, al pari di quelle, per esempio, dei deputati dei vari parlamenti d'Europa a Vienna o a Budapest per la conferenza internazionale della pace. Esse costituiscono la più grande manifestazione diplomatica di uno verso l'altro Stato, e sono fatte apposta per dar modo all'uno e all'altro paese di sanzionare direttamente, quasi in un alterno *referendum*, la politica delle cancellerie.

Ora che cosa dovrebbe venir a dire l'alleato della Francia all'alleato della Triplice? Che cosa dovrebbe mandare a dire il popolo russo al popolo italiano per mezzo dello czar, altro che... di levarsi completamente dai piedi del Negus di Salomone? Quanto al resto, quanto, cioè, a congratularsi per le nozze della principessa Elena, vi è la posta e vi è il telegrafo che funzionano perfettamente anche da Pietroburgo alla Czernagora.

Ma niente si fa per niente. Questi comunicati che gli organi officiosi di secondo ordine hanno di tanto in tanto l'incarico di mettere in circolazione, portano in se stessi più che una ingenua notizia, l'ingenua confessione dello stato d'animo del governo di fronte alla prostrazione del paese. Il governo comincia ad intravvedere la immane rovina morale in cui ha trascinato il paese, e per molti sintomi comincia ad accorgersi del disgusto che intorpidisce le anime in questa situazione, e affievolisce e corrode sacri legami e sacre speranze; e tenta quindi di distrarre le preoccupazioni e di ravvivare le illusioni con delle false notizie che dovrebbero servire di eccitanti alla povera fantasia nazionale...

Ma, dopo gli ultimi sette mesi di politica, ci vuol altro che delle pietose menzogne per rifare una coscienza al popolo italiano!

Echi della visita dello czar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*.) I giornali pubblicano una nuova versione dello scambio di telegrammi che sarebbe avvenuto fra Guglielmo e lo czar nel momento in cui quest'ultimo stava per passare la frontiera francese.

L'imperatore Guglielmo, in forma amichevole, notificò allo czar che lo avrebbe fatto salutare al suo ingresso sul territorio tedesco con 101 colpi di cannone.

Nicolò lo pregò di desistere avendo bisogno, tanto lui che la czarina e la bimba, di riposare.

Guglielmo gli avrebbe nuovamente telegrafato invitandolo a recarsi a riposare a Berlino in forma privata.

Naturalmente vi riferisco la notizia dei telegrammi che si pretendono scambiati, in questa forma, fra i due sovrani per semplice debito di cronaca.

— Il general Richter, aiutante di campo dello czar, intervistato disse che le ovazioni ricevute dallo czar a Parigi non erano affatto dirette contro la Germania.

Non vi furono allusioni in nessun senso relative alla Germania nè dissonanze di sorta: e il risultato della visita dello czar in Francia è eminentemente pacifico.

Quale popolo e qual monarca, esclamò il generale, si prenderebbe oggi la responsabilità di una guerra?

L'esercito francese produsse sul generale una impressione eccellente: i francesi hanno imparato molto e hanno molto progredito.

Quanto alla nuova intervista fra lo czar e l'imperatore di cui hanno parlato i giornali, il generale disse di ignorarla. Aggiunse però di non crederci, non essendovi alcuna ragione perchè essa abbia luogo.

— Assicurasi che Goblet interpellerà il Ministero per ottenere spiegazioni precise sul trattato d'alleanza franco-russo.

D'altra parte la Destra avrebbe intenzione di far votare per acclamazione ringraziamenti e felicitazioni al governo pel modo come condusse e organizzò le feste.

— Annunziasi che al Consiglio municipale sarà chiesta la dimissione del vice-presidente Landrin il quale, dopo avere partecipato alle feste in onore dello czar, firmò — come telegrafai a suo tempo — il proclama del Comitato rivoluzionario, ingiurioso per lo czar.

— In tutte le *mairies* di Parigi constatasi che ai bimbi nati durante la settimana russa furono imposti generalmente i nomi di Olga, Nicolò, Alessandra.

Il signor Chichkine

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 14. — Dopo il ritorno da Potsdam, il reggente il ministero degli affari esteri di Russia, Chichkine, ha visitato, nel pomeriggio di ieri il cancelliere principe di Hohenlohe, e quindi il segretario di Stato agli affari esteri, barone di Marshall.

Nei circoli diplomatici si assicura che la nomina di Chichkine a ministro degli esteri sia già avvenuta.

Il suo piuttosto lungo soggiorno a Parigi attribuiscesi alla necessità di ultimare formalmente le questioni discusse durante la visita dello czar in Francia.

I tunisini da Hanotaux

La Francia nell'Estremo Oriente - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Tre caid tunisini vennero ieri ricevuti da Hanotaux il quale rimise loro in nome del presidente le decorazioni della Legion d'onore.

Il kalifo Muteur pronunciò in francese una allocuzione in cui espresse gratitudine al popolo generoso che portò in Tunisia la civiltà dell'Europa, proteggendo l'Islam, ed auguro che la Tunisia sia sempre considerata come figlia fedele della Francia che è l'origine della potenza di essa.

Il ministro degli esteri li ringraziò e dichiarò che la Tunisia rimanerà sempre al primo posto degli interessi confidatigli. Li pregò di salutare in suo nome il bey, il primo ministro e il generale Allegro.

Varie notabilità tunisine assistevano alla cerimonia.

— I giornali ritengono come un gran successo il contratto firmato a Pekino grazie a cui la ricostruzione e l'ingrandimento dell'arsenale di Fu-Tcheu è stato affidato all'industria francese. I lavori si dovranno compiere in cinque anni.

Notasi che l'arsenale in parola era stato costruito dal francese Giguel e poi nel 1884 distrutto dall'ammiraglio Courbet che lo bombardò.

Questa ordinazione considerasi come il primo risultato del viaggio di Li-Hu-Chang che giunto a Pekino si è ritrovato in pieno favore.

— Apprendesi che nei dintorni di Bankok alcuni malfattori siamesi aggredirono il mercante di buoi italiano Montresor, ferendolo a sciabolate. Mancano altri particolari.

— Oggi l'ammiraglio Gervais lascia il servizio attivo a causa dell'età, sebbene sia ancora nel pieno vigore della salute.

— Il giurì per l'affare Barthou venne completato con le nomine di Mougeot e Krantz deputati. I membri del giurì, di comune accordo, nominarono a settimo membro Goblet.

— Il principe Luigi Napoleone che era colonnello in un reggimento nel Caucaso è stato nominato colonnello della guardia imperiale.

Un ex-visir assassinato al Marocco

TANGERI, 13. — Djamay, ex-visir, carcerato a Tetuan, è stato trovato morto in prigione. Si crede che sia stato assassinato.

La situazione in Oriente

L'„ultimatum" degli Stati Uniti

COSTANTINOPOLI, 13. — La situazione dell'isola di Candia è di nuovo alquanto inquietante, in seguito all'attitudine dei musulmani.

I membri turchi della Commissione incaricata di riordinare la gendarmeria dell'isola di Candia sono già stati designati. Dovrebbero ora essere delegati a far parte della detta Commissione gli addetti militari presso le Ambasciate estere. Ebbe luogo a tal fine una nuova riunione degli ambasciatori.

Continuano gli arresti delle persone sospette di partecipazione alle mene dei Giovani-Turchi.

Nei circoli ufficiali turchi si assicura che è decisa l'applicazione generale delle riforme in Anatolia.

×

LONDRA, 14. — Hicks-Beach, Cancelliere dello Scacchiere, pronunziò un discorso a Darlington.

Egli attribuì al sultano i massacri degli armeni. Deplorò che le potenze, preferendo lo *statu quo*, non vogliano agire coll'Inghilterra per costringere il sultano a mettere in esecuzione le riforme. Disse prevedere che la pace d'Europa sarà compromessa, se le potenze persistono a rimanere inattive. Assicurò del pieno disinteressamento dell'Inghilterra, soggiungendo che essa non mira che al bene dell'umanità.

×

VIENNA, 14, ore 4,25 pomeridiane. — (*D. S.*) Telegrafano da Costantinopoli che secondo il giornale *Ikdam* il numero degli armeni emigranti ascende a sedicimila.

Il sultano revocò l'ordine dato che il reggimento di cavalleria curda fosse destinato a Costantinopoli, in seguito alla pessima impressione destata da quella chiamata.

×

LONDRA, 14, ore 2,30 pomeridiane. — (*Emme*.) In seguito al rifiuto della Porta di ammettere un vascello degli Stati Uniti sul Bosforo per la protezione degli americani, il governo ha ordinato all'ambasciatore di lasciare Costantinopoli e di imbarcarsi a Smirne sulla nave americana, notificando al sultano l'intenzione di appoggiare a Stambul.

Qualora la domanda venga respinta, la flotta degli Stati Uniti forzerebbe il passaggio dei Dardanelli attaccando le fortificazioni.

×

PARIGI, 14. — Si ha da New-York: Un dispaccio da Washington annunzia che il Consiglio dei ministri decise di dare ordine al ministro degli Stati Uniti in Turchia, Terrell, di andare a Smirne per imbarcarsi sull'incrociatore *Bancroft* e recarsi a Costantinopoli.

Se i turchi vi si opponessero, l'ammiraglio americano Selfridge avrebbe istruzioni di appoggiarne il passaggio dei Dardanelli colla flotta.

Le potenze avrebbero acconsentito e interverrebbero in caso di necessità.

Il ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo, Breckenridge, avrebbe ottenuto l'assenso della Russia.

Nessuna conferma è stata però ricevuta di questo dispaccio.

×

COSTANTINOPOLI, 14. — Una Nota ufficiosa dichiara assolutamente false le voci diffuse da un telegramma di Bucarest circa la salute del sultano ed i pretesi complotti che sarebbero stati orditi a Costantinopoli.

×

ATENE, 14. — Le bande irregolari continuano a commettere deplorevoli eccessi nei villaggi della Macedonia contro gli inermi contadini.

Si ritiene però che il movimento macedone volga a fine.

Il processo per l'assassinio di Stambuloff

SOFIA, 14. — Dinanzi il tribunale di prima istanza è incominciato, ieri, il processo per l'assassinio di Stambuloff.

L'atto di accusa constata che fra Tufektcieff, Zwetanoff ed il cocchiere Areff esisteva un accordo per l'assassinio di Stambuloff, il quale fu commesso da Stawreff, Zwetanoff e Gheorghieff.

Il tribunale però, dopo la lettura dell'atto di accusa, decise di rinviare il processo, perchè 31 testimoni, di cui 18 importanti, erano assenti.

Sir William Harcourt

LONDRA, 13. — Si assicura che sir William Harcourt abbia intenzione di lasciare il Parlamento, onde provare che l'ambizione non fu guida ai suoi atti.

L'Austria a Trento

(Nostro telegramma particolare)

BOLZANO, 14, ore 10 ant. — I giornali trentini annunziano che la sezione luogotenenziale di Trento verrà sciolta.

Probabilmente nei prossimi giorni l'attuale direttore conte Giovannelli sarà chiamato a Vienna al ministero dell'interno.

La lettera del gen. Albertone

Non vogliamo accusare nessuno: molto meno chi si trova in condizioni dolorose che comandano la deferenza ed il rispetto. Ma non possiamo astenerci da una parola di commento alla lettera del generale Albertone, colla quale dà notizie di sè e della sua prigionia, e da noi ieri pubblicata. In quella lettera si dice di Menelich uomo giusto, affabile e civile e di Taitù imperatrice valorosa, intelligente ed ardita.

Ora tali parole noi non avremmo voluto scritte dal generale Albertone, il quale non può ignorare come il sovrano *civile*, spronato dalla moglie *intelligente e valorosa*, abbia fatto mutilare, tagliando loro le mani ed i piedi, parecchie centinaia di soldati che il generale, proprio lui, comandava nella infausta giornata di Abba-Carima.

Queste orribili mutilazioni, unite allo strazio fatto del corpo di altri soldati italiani, grideranno vendetta finchè nel mondo dureranno sensi di civiltà, e culto per il valore sfortunato. E non è bene, lo diciamo con amara schiettezza, che un generale che ne fu testimonio abbia scritto parole le quali valgano in qualunque modo ad attenuarne la selvaggia barbarie.

Possiamo capire, spiegare, se non lodare, che un povero contadino, prigioniero di Menelich, pur di far giungere sue notizie a casa, si acconci a scrivere ciò che gli impone colui che lo tiene in cattività. Ma un generale no!

L'Albertone ha avuto nel combattimento sfortunato di Abba Carima una parte, che al suo ritorno in Italia dovrà essere giudicata, come prescrivono i regolamenti militari, da un Consiglio di guerra.

E' inutile ricercare ora se la condotta prima del fatto d'armi, e il modo con cui interpretò ed eseguì gli ordini del suo comandante in capo, si prestino o meno a censure.

Ma non è inutile deplorare che egli abbia scritto frasi, le quali il sentimento di fierezza che un soldato valoroso, per quanto sfortunato, non deve mai dimenticare, condanna.

In giro per il mondo

È un annunzio (mi sono dato alla lettura degli annunzi) che si legge nella *Cronachetta livornese*:

Italo Carnaldaghi — Parrucchiere — Via Ricaseli — Servizio pronto. Buonumore permanente — Il cliente che deve aspettare il suo turno si diverte coi giuochi di prestigio, la conversazione brioso e le canzonette più in voga.

Entriamo dunque nella bottega dell'intraprendente parrucchiere.

Quattro avventori sono sotto i rasoi; un'altra ventina di persone aspettano il loro turno.

Una conversazione briosa è mantenuta fra questi avventori, supponete, da conferenzieri scritturati per la circostanza. Sono aneddoti piccanti, sono storielle da morir dal ridere. Gli avventori si contorcono per le risate, e quelli che si trovano sotto i rasoi fanno tali sforzi per mantenersi seri e non esporsi a guai, che hanno le vene del collo congestionate e gli occhi fuori della testa. Di tratto in tratto dicono agli operatori: — Un momento! sospendete! avrei bisogno di ridere... senza pericolo.

Ma la verità è che ridono tutti, anche i garzoni, mentre passano il rasoio sotto la gola degli avventori, i quali non ridono più!

E lo spettacolo subito varia. Entra in scena il prestidigitatore, che chiede un orologio, un fazzoletto, un anello.

Un avventore, che ha la testa rovesciata indietro e il naso fra le dita di un garzone, abbassa improvvisamente la testa per seguire le peripezie del giuoco di prestigio.

Il prestidigitatore, che vede nelle dita del garzone la punta di un naso reciso, esclama premurosamente:

— Bravo! date anche quello. Dove volete che io riponga questa punta di naso?

— Al suo posto! — esclama il conferenziere brioso.

E tutti a ridere. La ilarità poi del mutilato non si descrive.

Quando poi quattro barelle hanno trasportato via i quattro primi avventori, i rimanenti infilano la porta:

— Grazie mille! - abbiamo riso abbastanza.

Perchè, la bottega di un parrucchiere in questo somiglia a un tempio, che vi si sta a testa scoperta e seri.

Ma a parte il pericolo di introdurre degli svaghi eccessivi nel tempio di Figaro, la innovazione potrebbe trasportarsi in altri locali, con maggiore utilità.

Per esempio, un po' di canzonette e di giuochi di prestigio innanzi agli sportelli dove si pagano le tasse servirebbe ad ammazzare la noia, a ingannare il tempo e anche a sollevare l'animo del cittadino ordinariamente oppresso in simili circostanze.

Avete mai provato a pagare una tassa, quella di famiglia, per esempio, o qualche altra?

Un grido unanime: - Sì! tutte!

Ebbene, il contribuente deve, per guadagnare il diritto di pagare anche quello che non dovrebbe, recarsi all'ufficio di riscossione con una sedia portatile, con la colazione, con un libro e dei giornali, fare prima gli addii alla famiglia, rinunziare per qualche giorno a tutti i suoi impegni; e, arrivato all'ufficio, scegliersi un posto e aspettare il proprio turno facendo colazione, leggendo, sonnecchiando, per ricominciare il giorno dopo.

Ora un po' di canzonette, di giuochi di prestidigitazione, di cinematoscopio, di sonnambula, non sarebbe inopportuno in quelle sale di angoscia dove il contribuente fa lunga anticamera innanzi alle bramose canne del fisco come una volta il vassallo col suo tributo innanzi alla porta del signorotto.

E diffondendo ancora l'idea: perchè non si stabiliscono dei vagoni *cafés-chantants* come ora ci sono i *vagoni-restaurants* pei viaggi lunghi?

×

In una corrispondenza da Roma al *Matin* riguardante le prossime nozze, si legge che si fabbricano febbrilmente nasi e dita per le statue che ne mancano.

In verità di queste statue prive del naso e delle dita se ne vedono pei musei di Roma, e sono quelle appunto che si trovano anche senza braccia e senza testa.

Per compenso abbiamo molte persone dotate di naso sufficiente per ficcarlo nei fatti altrui, di dita quante occorrono per reggere la penna e scrivere delle asinità; ma sono prive, esse, di testa.

Dev'essere questa fabbrica di teste postiche su cui ha equivocato il *Matin*.

×

Il furore della dedica.

Si fa a gara a dedicare agli augusti Sposi ogni sorta di roba. Vecchi opuscoli; antiche pubblicazioni sono rimesse a nuovo, e sopra vi si stampa: « Dedicato agli augusti sposi, ecc., ecc. »

Il signor Luigi Lolli, anche lui, ha dedicato; ma ha avuto il buonsenso di mettere insieme cinquanta graziosi epigrammi, che fanno sorridere e non fanno male a nessuno; perchè, caro signor Lolli, si persuada: le coscienze ora sono così coriacee, le facce così bronzee, che l'epigramma ha fatto il suo tempo.

Ora il più bell'epigramma è il bastone. E' una mia vecchia idea, che vuole?

Ecco uno degli epigrammi:

Eva innocente
passeggiava ignuda
senza rossor;
sedotta dal serpente,
d'esser ignuda
con rossor s'accorse,
e si coprì pudica
con una verde gonna.
Sembra oggi la gloria donna,
par che ritorni all'innocenza antica,
pure dosioso de l'antica gonna.

E un altro:

La prodigalità vizio par sia,
l'economia virtù sarà;
ma che bel vizio la prodigalità,
ma che mesta virtù l'economia!

×

Un nuovo modo ingegnoso di presentare dei reclami agli uffici municipali contro l'ingombro delle strade, i venditori girovaghi, ecc.

Si prende una istantanea dello sconcio che si lamenta e la si invia insieme alla domanda.

Così il disgusto di quella visione conferma la protesta e accende lo zelo del funzionario a cui questa è rivolta.

×

In un caffè.

— Cameriere, versate molto latte. Poi vi dirò perchè.

Il cameriere eseguisce.

— Adesso versate molto caffè. Poi vi dirò perchè.

Il cameriere eseguisce.

— Perchè... prendo molto zucchero.

Rirual.

Il panamino di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO 14, ore 2,30 pom. — (*Guglielmo*). Benchè si scoprano sempre nuove gesta del comm. Martinez costui è passato in seconda linea in seguito alla nota rinvenutasi nelle sue carte e sequestrata dai magistrati, contenente i nomi degli assessori e consiglieri che le richiesero di favori.

Il pubblico e gli interessati reclamano piena luce.

Una forte corrente vuole la convocazione immediata del Consiglio comunale perchè questo provveda al suo decoro.

I maligni spiegano l'improvviso ritorno di Codronchi, venuto iersera benchè preso da febbri malariche, col desiderio di conoscere la lista degli amministratori indelicati. I nomi di costoro si fanno apertamente nei crocchi, e cominciano a comparire nei giornaletti locali.

Tornando al Martinez, al Banco di Sicilia si scoprì un'altra cambiale a firma del principe Pandolfini falsificata, per trentamila lire. Pare che abbia fatto man bassa di cospicui depositi fiduciarii fattigli da privati, nonchè di lire quindicimila lasciate agli asili rurali dal conte Manzoni, e di alcune somme lasciate dalla signora Salamone per la fondazione di un ospizio di ciechi!

Sopra i suoi beni si trova ancora un'iscrizione ipotecaria per la dote della moglie di lire 150 mila.

In tutti gli ordini della cittadinanza non si parla d'altro.

Dimenticavo di dirvi, che le erogazioni fatte dal tesoriere ammonterebbero a settantamila lire. Le lettere, e le ricevute trovate nella sua scrivania formano un grosso pacco.

Per l'inchiesta ferroviaria

Ancora i lamenti

Alcuni commessi del 2° compartimento delle strade ferrate del Mediterraneo, ci scrivono quanto segue:

I commessi del 1° compartimento si sono lagnati perchè dopo 10 anni di servizio si trovano collo stipendio di L. 2100, mentre dovrebbero trovarsi a L. 2400; ma essi possono chiamarsi fortunati di fronte a quelli del 2° compartimento. Questi, contando la stessa anzianità di 9 e 10 anni di servizio infatti, si trovano appena allo stipendio di L. 1200. Ed ecco in qual modo vi sono pervenuti.

L'amministrazione li assunse come commessi negli anni '87 ed '88 in seguito a regolare concorso, ed anzichè corrisponder loro la paga di L. 3 al giorno — come al 1° compartimento — corrispose solo L. 2,50; li fece stare per 3 anni e mezzo e più con la stessa paga chiamandoli prima avventizi e poscia provvisorii, e quindi li nominò in pianta stabile, tutti come commessi, a L. 1080, mentre, come per quelli del 1° compartimento, avrebbe dovuto nominare con lo stipendio di L. 1350 quelli addetti agli uffici, ai quali avrebbe dovuto pure cambiare la qualifica in quella di applicati, di L. 1200 quelli addetti alle stazioni. Dopo 2 anni li promosse a L. 1140, dando loro solo L. 60 di aumento (5 lire mensili, centesimi 15 al giorno!...), e dopo 2 anni ancora li promosse a L. 1200, con altre L. 60 annue di aumento, quando cioè quelli del 1° compartimento, anche addetti alle stazioni, avevano raggiunto almeno lo stipendio di L. 1500. E, come se ciò non bastasse, mentre i commessi anche a 1200 addetti ai servizi mantenimento e trazione dello stesso 2° compartimento li promoveva a L. 1350, dopo 2 anni, a quelli addetti al servizio movimento e traffico, dopo gli stessi 2 anni, non dava alcun aumento, dicendo occorrere per essi 3 anni di anzianità.

I commessi del 2° compartimento inoltrarono vari reclami; ma fu sempre risposto che « l'amministrazione è arbitra... » ecc. E mentre a quelli assunti nell'87 ed 88 si dava tale risposta, l'amministrazione cambiando di botto sistema, promoveva i commessi provvisori a L. 2,50, nominandoli stabili direttamente a L. 1200; regolarizzava con le promozioni dal luglio ultimo, pure a L. 1200 quei commessi che al 1° gennaio c. a. aveva nominati stabili a L. 1080, e, non curandosi di regolarizzare prima la posizione di quelli che per raggiungere tale stipendio aveva fatto attendere un sì lungo tempo, metteva coloro, che contano appena 2 anni di servizio, alla pari di quelli che ne contano 9 o 10.

Altri lamenti

Ci si domanda:

Perchè un manovale assunto dalla Società B. guadagna 30 centesimi di meno al giorno, un guardiano meno 80, un manovale meno 75 ed un frenatore meno 50 di quelli assunti prima delle Convenzioni?

Perchè il signor S. Borgnini permette che di quattro conduttori testè passati dal personale viaggiante al sedentario, due soli abbiano avuto L. 300 di aumento sullo stipendio, più altre L. 300 d'indennità d'alloggio?

I favoriti sono i conduttori Scarlatti e Frascaroli. Al conduttore Nesi ed al fuochista Sali niente aumento, niente indennità. Perchè?

Per quello che concerne il minore stipendio attuale ci cade in acconcio di rammentare una lettera speditaci da un capo stazione il quale molti dei gravi lamentati li ascrive a colpa degli stessi ferrovieri che si sono presentati in gran quantità a occupare i posti vacanti. La spiegazione ufficiosa o quasi può avere qualche parvenza di verità. Ma si tratta, ad ogni modo, di un magro conforto, e la Commissione d'inchiesta dovrà bene interessarsi di questi lamenti continui, insistenti, lagrimosi.

La cosidetta stampa militare

Una delle piccole miserie per l'Esercito è la così detta *stampa militare* e dico « cosidetta » perchè la vera, la specializzata per il pubblico non esiste, nè può esistere.

I giornali che si intitolano con nomi arieggianti ad ufficiosità e competenza militare non sono in effetti che gazzette, viventi alla giornata, che sudano molto per tenere insieme uno scarso manipolo di abbonati e che non hanno per nulla affatto il monopolio del pensiero militare.

Essi vorrebbero darsi l'aria di rappresentare l'esercito, in realtà questa missione non fu data a nessuno ed essi se la sono attribuita per comodità propria.

La povertà del loro contenuto non ci dovrebbe gran fatto interessare, ma si danno momenti in cui il buon pubblico, allarmato, bada più alla facciata che all'interno della casa e dà peso e commenta seriamente notizie, le quali in altre effemeridi passerebbero inosservate.

Il ministero della guerra ha sempre chiuse le porte in faccia alle gazzette in parola, perchè esso le tiene in poco conto e non utili alla disciplina sebbene non abbia sin qua creduto di ripudiarle energicamente ed in modo sistematico. Non mancarono però ministri e deputati che alla Camera deplorarono il modo e lo stile con cui sono redatte, e se non si fecero formali proposte lo si deve al constatato esiguo numero di lettori che esse trovano nelle caserme, lettori che non sono poi così semplici da credere a tutto quello che lor passa sotto gli occhi.

Esisteva a Parigi, non ricordo bene in quale caffè, un cameriere — credo si chiamasse Felix — il quale non serviva affatto le consumazioni ed aveva per unico incarico di rispondere alle domande che gli ufficiali di tutta la Francia gli rivolgevano. Costui aveva saputo tendere tali sotterranee fila al ministero della guerra che, specie in materia di traslochi e di promozioni, aveva quasi sempre le primizie... ma era un cameriere!

Nissuna meraviglia quindi che a furia di gironzare intorno al palazzo di via 20 Settembre e di garbatezze melliflue a destra ed a manca, si possano raccogliere indizii e notizie da gonfiare a proprio piacimento.

Ma il militare autentico non è di quella stoffa di cui si possa tagliar fuori un vero e proprio giornalista, scrivente giorno per giorno. Esso, per istinto, abborre dall'anonimo, non tratta per le stampe i propri personali interessi, non è accidioso, non distende al pubblico le sue piccole miserie. Se ha delle idee sull'ordinamento dell'esercito le pondera bene, non le sviluppa con due aforismi e sa che non è pettegolando giornalmente fra quattro colleghi che le farà trionfare ma bensì dirigendosi alla pubblica opinione, la quale legge i giornali di gran formato.

Che se poi trattasi di argomenti strettamente tecnici, destinati quindi ad un pubblico speciale, questi argomenti mal si prestano alle angustie di poche colonne e trovano la loro sede naturale nelle riviste quindicinali, o mensili, nella Rivista Militare, in quella d'Artiglieria e Genio, nella Marittima, ecc.

Questo spiega lo stato critico in cui vivono i presenti fogli militari, nonchè quel poco male che, contro lor voglia certamente, hanno fatto e potrebbero fare ove la diffusione loro si estendesse.

Mancando di materia alta ed ampia, costretti a curare l'interesse del malsicuro abbonato, si beccan fra di loro come i capponi di Renzo... e così per fortuna nostra il mal dell'uno medica il mal dell'altro.

Basta che il primo pubblichi una cosa qualsiasi, perchè il secondo la commenti con parole amare; basta che questi pubblichi i lamenti d'un supposto fantaccino, perchè quegli lo controbatta cogli argomenti di un ipotetico cavaliere; un anonimo di artiglieria grida allo scandalo perchè un collega del genio è promosso un mese prima di lui, ma domani l'ignoto collega del genio, forte del suo abbonamento, imporrà una replica non cortese. E così man mano vien la volta del commissario che vuole andare a cavallo, del veterinario che discute dei suoi diritti col medico, del contabile che si lagna perchè gli fanno pagare dieci centesimi un certificato, che gli dà poi il diritto di avere il 50 0/0 di ribasso sulle ferrovie! Per certo il povero proto di quei giornali vorrebbe cestinare tutte queste miserie... ma come si fa poi a riempir questo benedetto colonne?

Non abbiamo noi veduto qualcuno di questi giornali un tempo gittare a terra il ministro Pelloux e poi, cambiato il vento, darsi l'aria di sostenerlo? E' o militarismo questo? E' fermezza di opinioni? Che dire poi dei giudizi disparati di tanti condottieri?

Non abbiamo noi veduto questi competenti giornali trinciar milioni di qua e di là, svolgere i più disparati riordinamenti militari ed ora scandalizzarsi perchè un giornale *borghese* a lor ruba il mestiere?

Chi non ricorda la lunga serie di meraviglie che ci hanno volta a volta ammannito? E gli attacchi della Spezia, e l'imminente invasione francese in Sicilia o dall'Alpe? Eran cose narrate con un lusso di particolari da far rabbrividire... ed eran anche bolle di sapone.

Chi non ricorda i romanzi africani e le limpide previsioni tattiche e strategiche, sempre sicure e sempre smentite dai fatti? Le lodi sperticate ed il biasimo senza ritegno?

Ed ancora oggidì non vediamo noi questi imperterriti Napoleoni discutere del premio e del biasimo da decretarsi a questo ed a quello senza

aver presenti tutti i fatti e tutte le testimonianze, senza accorgersi nel contempo che essi mostrano di non sapere per quali ragioni si dà la medaglia al valor militare e per quali la Croce di Savoja?

Io, lo confesso, non lessi tutti gli articoli d'indole militare che va scrivendo sulla *Tribuna* il tenente colonnello Brancaccio, so però che esso sostiene idee che urtano contro molti interessi personali, sia pure legittimi, ma che vanno posposti al bene generale. Egli deve quindi attendersi la battaglia, ma io lo vedo con soddisfazione esporre riforme, da me più volte reclamate dal Parlamento, col manifesto consenso di molti — qualche ministro della guerra non escluso.

Ma sopratutto mi compiaccio che un ufficiale superiore dell'esercito, con forme corrette, faccia conoscere al pubblico le proprie idee e che, militare, non nasconda la faccia: così si fa in eserciti più antichi e più possenti del nostro, così si può fare da noi.

Dep. *Marazzi Fortunato.*

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 14, ore 2 pomeridiane. — (*Lando*). Il Comitato a vantaggio del commercio di Firenze avendo preso l'iniziativa dei festeggiamenti per l'arrivo degli sposi, lavora alacremente ai preparativi pel ricevimento.

Ancora non è concretato tutto il programma, ma avremo certamente una fiaccolata e una serata di gala alla *Pergola* con la *Boheme* di Puccini. Inoltre si attuerà un'idea molto gentile. Saranno scelte cento ragazze delle campagne fiorentine che, vestite di bianco, aspetteranno l'arrivo della sposa.

Si fanno lavori di addobbo lungo lo stradale. La popolazione si prepara a tributare ai Principi, che qui stabiliranno la loro dimora, grandiose dimostrazioni e manifestazioni d'affetto.

— Il senatore Nobili, presidente della Deputazione provinciale, inviò al presidente del Comitato pel monumento a Dante in Trento un telegramma con un affettuoso fraterno saluto.

— Antonio Perini, tappezziere, in mezzo al Prato del Campo di Marte si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Fu trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova, ove versa in pericolo di vita.

S'ignora la causa.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegram. particolare)

LIVORNO, 14, ore 2,15 pomeridiane —(*D*). Si annunzia pel 26 corr., una serata di gala al *Politeama*, in onore delle nozze Savoia-Petrovich.

— Telegrafano da Roma al *Corriere toscano*, che il cav. Demostene Puccioni, da lungo tempo consigliere delegato presso questa prefettura, sarà, nell'imminente movimento destinato alla reggenza di una prefettura. E si aggiunge pure, che il cav. Augusto Ciuffelli, già consigliere delegato fra noi, e poi commissario straordinario al Comune, sarà promosso prefetto a Siena, in sostituzione del Balladore.

— Il soldato Benedetto Pistolni, del 7° battaglione fanteria, testè liberato in Africa dalla prigionia, non è, come fu detto, livornese. Egli è di Terricciola, provincia; ma appartenente al distretto militare di Livorno.

— Certa Alaide Vitaiechi, vedova Damiani, sofferente per cancro allo stomaco, stamane si gettava nel pozzo della sua abitazione, posta in via Santo Stefano, 20 p. p. L'infelice donna miseramente vi annegava.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 14, ore 2,30 pom. — (*Massa*). Nella sua seduta d'ieri, il nostro Consiglio comunale s'occupò delle proposte della Giunta intese a solennizzare in modo degno le imminenti nozze fra la principessa Elena del Montenegro ed il principe ereditario d'Italia.

Alla discussione, che fu brevissima, parteciparono, oltre al sindaco, l'assessore Boraggini ed i consiglieri Arpe, Corsi e Cappellini.

Il Consiglio approvò con lievi modificazioni di secondaria importanza, le proposte della Giunta, consistenti:

1° istituzione di un lascito a favore delle madri povere per l'allattamento dei figli e per il ricovero dei bambini legittimi poveri ed illegittimi, assegnando a tale scopo un fondo di lire 50,000;

2° dono di un libro di preghiere con ricche miniature alla augusta sposa;

3° illuminazione delle vie e piazze principali della città la sera in cui verranno celebrate le nozze;

4° preghiera agli augusti sposi di visitare la nostra città.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 14, ore 10 ant. — (*De Leonardis.*) Nelle elezioni generali amministrative a Nola è riuscita con lieve prevalenza la lista dell'avv. De Sena.

Le elezioni di Nola non hanno alcun significato politico, poichè il deputato del collegio on. Vitale si è mantenuto assolutamente estraneo, essendo sul suo nome concordi i due partiti che ora si sono vivacissimamente contesa la vittoria.

— Ieri il nostro Consiglio comunale tenne adunanza: provvide alla nomina di parecchie Commissioni.

— Accresce a Sessa Aurunca la sfiducia e il malcontento della popolazione contro l'amministrazione comunale, la quale s'è mostrata incapace a tutelare i pubblici interessi.

Lo scioglimento immediato di quel Consiglio si rende sempre più necessario.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 12, ore 11 ant. — (*A. F.*) Questo teatro Comunale aprirà i suoi battenti domani sera giovedì per una serata a beneficio degli artisti di canto signora Guli Annetta mezzosoprano, e signori Papi Alfredo basso, Risoldi Saturnino baritono, e maestro Raffaele Romano, tutti rimasti su questa piazza per fallimento dell'impresa.

Il programma verrà pubblicato oggi. So fin da ora che concorrono gentilmente a quest'opera veramente umanitaria, l'Accademia Filodrammatica e l'intera orchestra cittadina.

— La Società degli alti forni ed acciaierie fornirà, per ora, al nuovo stabilimento per la fabbricazione del carburo di calce 800 cavalli di forza, la quale dovrà necessariamente essere aumentata ove lo sviluppo di questa nuova industria vada, come ritengo, rapidamente aumentando.

— Alla gara ginnastica regionale Umbria-Lazio, concorre col suo valido appoggio anche questo municipio.

— In sostituzione del defunto signor Giovanni Fosmoli fu eletto da questo Consiglio comunale con 14 voti il signor Luigi Cardelli, quale membro di questa Congregazione di carità.

Onoranze a Francesco De Sanctis

(Nostro telegramma particolare)

MORRA IRPINO, 13, ore 6 pom. — (*Ag. de Biasi*). Era antico voto doveroso di questo gentil paesello irpino d'innalzare un monumento che ricordasse il concittadino Francesco de Sanctis, gloria paesana, vanto della critica italiana, patriota e uomo politico.

Oggi il voto ed il dovere sono compiuti con la inaugurazione del monumento.

La cerimonia è stata modesta, e la rappresentanza comunale paesana ha voluto espressamente darle tale carattere, rammentando la semplicità del concittadino illustre.

Nonpertanto alla funzione inaugurale assistevano grande folla, l'autorità municipale, Società con bandiere e invitati.

Erano presenti i rappresentanti di diversi giornali qui convenuti per la circostanza.

Alle 11 precise, il corteo numerosissimo si è formato davanti al palazzo municipale. Vi sono stati parecchi discorsi. Ammirato quello del sindaco principe Goffredo di Morra, traverso la parola del quale il De Sanctis è apparso in tutta la nobiltà del carattere e in tutta l'altezza del valore.

Poi è caduta la tela che celava il monumento, tra una frenesia di applausi e tra la commozione d'ognuno — qui essendo vivissimo ancora e recente il ricordo del letterato, che ebbe per Morra Irpino affetti grandi e tenaci.

Il monumento, collocato sul fronte dell'edifizio municipale, misura due metri e mezzo di altezza e due metri e quaranta centimetri di larghezza. E' composto da una lapide di marmo bianco orecchiellata ai quattro angoli, nei cui centri sono quattro chiodi romani. Essa porta la breve iscrizione: *A Francesco Desanctis, 1896.* All'estremo superiore della lapide, su una mensola pure di marmo, è adagiato lo stemma del comune, in bronzo, con due nastri svolazzanti ai lati. Di sopra si apre una edicola di bardiglio, nella quale è collocato il busto di De Sanctis, in bronzo.

Il busto è bellissimo, perfettamente somigliante, e l'assieme dell'opera d'arte è mirabile.

L'autore cav. Raffaele Belliazzi, il noto scultore napoletano, ch'eseguì pure il magnifico mausoleo che nel 1893 fu elevato a De Sanctis nella necropoli di Poggioreale, a Napoli, è presente alla cerimonia, ed è festeggiato assai dal pubblico.

Dopo la cerimonia, formatosi nuovamente, il corteo ha percorso le vie del paese tra gli evviva di tutti. Sotto la casa ove nacque De Sanctis la folla si è fermata. Il signor Carlo de Sanctis, nipote dell'illustre critico ha ringraziato, commosso, la cittadinanza per le onoranze rese allo zio. La dimostrazione, tornata al palazzo municipale, si sciolse in un ultimo potente applauso.

Il paese è in festa.

Le notizie che mando ritardano non essendovi qui l'ufficio del telegrafo.

Un nobile atto del Duca di Genova

Un prete vetrioleggiato da una donna

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 13, ore 3,50 pomeridiane — (*Piero*) Giunge notizia che il duca di Genova, giorni sono, passeggiando in vettura, visto un incendio in un cascinale presso San Giorgio, si gettò arditamente salendo scale a mano e scavalcando ringhiere onde coadiuvare i pompieri nello spegnimento. Rimase sul posto sino alla fine.

— Ieri nella chiesa della Consolata, mentre il prete don Ber, trentacinquenne, confessava una penitente, questa gli gettò del vetriolo sul viso; quindi fuggì.

Il prete, che dichiara di non conoscerla, rimase accecato.

Si circonda il fatto di mistero.

UN DELITTO

GENOVA, 13. — (*Massa.*) Un delitto orribile è stato consumato ieri l'altro verso sera nel vicino comune di Levanto.

Tale Rezzano, sposatosi circa un mese addietro con una sua conterranea, certa Romano, tentò di uccidere costei sparandole contro un fucile da caccia prima, e precipitandola poscia in un burrone, non senza aver tentato di strangolarla.

L'infelice fu trovata e raccolta da alcuni contadini poche ore dopo e versa in grave stato. Tuttavia essa potè narrare i particolari del delitto che poco mancò non le costasse la vita. Essa narrò che il marito dopo essersi recato a visitarla presso il padre — col quale essa coabitava ancora in attesa del matrimonio religioso, essendo stata sposata dal Rezzano solo civilmente — la invitò a recarsi presso di lui per fissare appunto il giorno in cui celebrare religiosamente la loro unione. Il Rezzano era armato di fucile da caccia. Ad un tratto mentre essa trovavasi poco innanzi al marito sentì un colpo, che il marito le disse aver esploso contro un uccello. La cosa la meravigliò un poco perchè le pareva che il colpo stesso fosse stato sparato in direzione di lei, ma lì per lì non vi badò gran che.

Il Rezzano infatti era apparentemente tranquillo e sorrise del di lei spavento, non solo, ma si diede a ricaricare di bel nuovo il fucile.

Poco dopo, mentr'essa trovavasi un'altra volta pochi passi innanzi al Rezzano questi le esplose contro, quasi a bruciapelo, un secondo colpo che la ferì alla nuca ed alla parte posteriore del capo.

Appena compiuto il misfatto l'assassino fuggì: sentendo però le grida della moglie la quale non era morta com'egli supponeva, ma semplicemente ferita, tornò indietro e, come accennai in principio, dopo aver tentato strangolarla la precipitò in un burrone. Quindi fuggì effettivamente, nè di lui si ebbe più nuova.

Pare che il delitto sia stato causato da motivi d'interesse. Si dice infatti che il Rezzano pretendesse dal suocero lire 500 in più di quanto gli era stato dato come dote della moglie.

Il delitto di Petrazzi

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 14, ore 2 pom. — (*Guglinzzo*). Si è fatta la luce, mercè abilissime investigazioni dell'ispettore capo Annovazzi, secondato da altri funzionari, sul misterioso delitto di Petrazzi.

Si è identificata l'uccisa per certa Marietta Russo, stiratrice, amante di certo Carollo, cocchiere di tramvai. Costui venne tratto in arresto quale autore dell'omicidio insieme al proprio fratello Ignazio, imputato di complicità. Si mantengono sulla negativa ma però si sono contradetti.

Adesso l'autorità giudiziaria lavora per stabilire il movente del misfatto.

— Margherita Pozzi, vezzosissima bionda, ventenne, sulla terrazza della propria abitazione, nella borgata di Acqua dei Corsari, si tirò al cuore un colpo di rivoltella, restando all'istante cadavere. Era figlia del direttore della fabbrica di terrecotte, signor Puleo. Non lasciò delle lettere, ma pare che si tolse la vita per dispiaceri amorosi.

— A Brancaccio un ragazzo decenne fu travolto fra le zampe di un destriero e ne ebbe fracassato il cranio. Il cavaliere smontò e visto il ragazzo morto spariva di corsa nell'oscurità della sera.

— Stanotte si è scatenato un violento temporale. Caddero parecchi fulmini. Uno in piazza Vergini vicino Quattrocanti diroccò il muro. Non si lamentano danni di persone.

UN GRAVE FATTO

UDINE, 13. — (*G. V.*) Un grave fatto avvenne in Manzano. Essendo colà, domenica, sagra, vi si ballava allegramente, quando un acquazzone venne ad interrompere la festa. Tutta la gente si era ricoverata o nelle case o sotto i portici, e due carabinieri — il maresciallo Bianchini e il subalterno Tabacchi — si ritirarono sotto la loggia comunale.

Improvvisamente partì un colpo di fucile a palla nella direzione dei carabinieri, i quali fortunatamente rimasero illesi. Questi si diressero subito verso il luogo d'onde era partito il colpo, ma fatti appena pochi passi partì un altro colpo e questa volta rimase colpito il carabiniere Tabacchi alla gamba destra, gravemente. Il carabiniere fece allora fuoco a mitraglia, ma senza poter vedere nessuno, essendo buio pesto. Ai colpi accorsero altri carabinieri, i quali prestarono le prime cure al povero ferito.

Partirono per Manzano un capitano dei carabinieri e il giudice istruttore, onde rintracciare l'autore del vigliacco attentato.

Credesi che l'attentato sia stato diretto contro il maresciallo, il quale è ottima persona, ben voluta in paese.

Piccola Cronaca

Il dramma del principe

In parte il tentativo era già stato fatto: Pietro II nel *Serto della Montagna*, in monologhi, soliloqui e dialoghi s'era accinto a descrivere e illuminare la storia e l'eroismo dei suoi connazionali, facendo convergere ogni cosa sulla drammatica narrazione di quella che fu chiamata la *Notte di S. Bartolomeo* montenegrina; la natura però di quell'opera è eminentemente lirica, e per la sua varietà di momenti ora filosofici, ora umoristici, ora epici, ora tragici, stizzisce i critici smaniosi delle classificazioni precise, poichè non sanno a quale genere letterario ascriverla. Dramma certo non è: abbondano però i motivi drammatici.

Nella notte fra la vigilia e il giorno di Natale del 1702, dopo una decisione dell'assemblea popolare, vengono trucidati tutti quei montenegrini, che, passati all'islamismo, si trovavano in ottimi rapporti con la Turchia, rimanendo così interna e covante la minaccia del futuro giogo ottomano. Dopo l'eccidio la patria è libera e padrona di sè. Su questo canovaccio viene intessuta tutta la storia degli eroismi e vengono fatte rivivere le visioni del passato, incalzanti: lotte, virtù di guerrieri, cori di popolo, fantasmi di gloria, ma accanto a ciò i capricci personali del poeta: le sue idee, le sue teorie filosofiche, le sue arguzie, e l'espandersi largo del suo lirismo o motteggiatore, o patetico e sentimentale, o ruggente con impeti di ira gagliardi: molti rivoli giocondi che concorrono tutti al mare della lirica in modo che l'epopea e il dramma perdono le loro linee.

Nicolò I — il padre della principessa Elena, il principe che continua la tradizione poetica e la conserva come patrimonio ideale dei dominatori del Montenegro volle dare al suo popolo un dramma vero, anche nella struttura e nella sintesi tipica, compose la *Czarina dei Balcani*, che fu rappresentata nel gennaio del 1885 a Podgorizza: è in tre atti e in versi.

Il principe è anch'egli poeta lirico molto stimato, e il suo canto *Al mare* è sulle labbra del popolo che lo penetra e lo sente con quella facilità simpatica con cui lo commuove la fragrante serenità della vena popolare poetica.

Un acuto critico serbo, il signor Marco Zar, potè perciò giustamente scrivere, alludendo anche agli atti di valore di Nicolò I: *In più che duecento anni di regno la dinastia de' Petrovic-Njegus non diede al paese una sola mediocrità.*

Guardiamo un po' da vicino il dramma.

Epoca: il secolo XV. Periodo storico: la fondazione del *vendikalo*, teocrazia principesca. Nel primo atto il giovane Stanko, figlio del vecchio principe Ivan Crnojevic, sfoga in un monologo la sua tristezza per la necessità di dover vivere, come in carcere chiuso, in una melanconica reggia, mentre lo allettano le caccie, i campi di battaglia, e l'amore della bella Daniza, figlia del vecchio condottiero Perun. Viene il fratello Giorgio ad annoiarlo con gli affari di Stato.

Nel colloquio Stanko arriva a sapere che il fratello è vicino ad andare a nozze con la *fanciulla latina*, la figlia di un doge di Venezia, ma comprende pure che tali nozze sono imposte da ragioni politiche, e che il fratello ama teneramente Daniza. S'accentua la gelosia e il dissidio fraterno. All'apparire di Daniza egli le scaglia in faccia i vituperii che il dolore gli detta, ma dalla nobile semplicità delle risposte della fanciulla viene convinto e smette ogni sospetto e ogni paura.

Entra uno dei duci. Skenderbeg invoca l'aiuto dei montenegrini nella guerra contro i turchi. Il Consiglio di Stato ha scelto Stanko e lo ha eletto capitano del manipolo destinato a soccorrere Skenderbeg.

I sogni d'ambizione di lui si riaccendono più caldi, più fiammanti. Nel paese, in questo frattempo, era giunto Ibrahim-agà, un inviato turco che sa di non poter riescire a far cangiar idea ai montenegrini e scongiurare il loro intervento nella guerra contro i turchi, ma che con volpine astuzie diplomatiche s'è prefisso di sedurre l'ambizione di Stanko che egli conosce sensibilissima.

I due si trovano. Il diplomatico con immaginosi colori narra al giovane i fascini e le voluttà della vita orientale, le simpatie del sultano per lui. Il filtro della verbosità colorita opera, sicuramente. L'atto si chiude con un banchetto che i duci montenegrini offrono a Stanko, al quale ognuno di loro dà qualche proficuo consiglio strategico.

Nell'atto secondo uno dei servitori di Stanko s'avvede di un colloquio fra il suo padrone e un vecchio turco; Stanko consegna al servitore un plico e questi lo porta al principe Crnojevic.

Dopo la colazione, un rapsodo canta delle roventi maledizioni contro il traditore di re Lazaro caduto nel piano di Cossovo; Stanko licenzia rabbiosamente l'inopportuno cantore popolare.

Vengono in iscena Daniza e Marta, due amiche d'infanzia. Daniza, riconoscendo Stanko, sviene. La portano sotto una tenda. Arrivano gl'invitati del padre, fra i quali Dean e Perun; il primo ricorda indirettamente a Stanko lo scritto intercettato. Stanko, vedendosi scoperto, rifiuta il perdono paterno, e dice di voler passare coi suoi soldati dalla parte del sultano; ne nasce una lite in cui il vecchio Perun chiama traditore il principe Stanko; tirate fuori le armi, Perun viene ferito a morte con un colpo di spada.

Nell'agonia estrema l'eroe supplica il proprio feritore di mutar proposito e di ritornare al Monte Nero; ed è pronto anche a baciare la mano che gli ha dato la morte. Stanko è perplesso, dubita, ma si decide poi per il tradimento. Giunge in quel punto Daniza, ed apprende l'uccisione del padre dalle stesse parole dell'innamorato, e finisce col perdonargli; egli vuole condurla seco, le promette un trono, tutto, perchè lo segua: essa rifiuta e prorompe in uno sdegno patriottico e generoso. S'avvicinano i soldati del principe-padre per prendere il ribelle; Daniza avendo afferrata la daga di un soldato, tenta di arrestare e uccidere il fuggitivo, ma egli invece le pianta il suo pugnale nel seno e riesce a fuggire.

I due eserciti, nell'atto terzo sono schierati a battaglia: l'esercito turco è comandato da Stanko, il montenegrino da Giorgio. Il vecchio principe esorta i soldati e benedice le armi: gli auspici promettono la vittoria.

Vincono i montenegrini e sul campo pieno di morti due donne, Marta e Daniza, si muovono per confortare ed aiutare i feriti: s'imbattono in un turco, che chiede dell'acqua: è Stanko; Daniza lo riconosce, e gli nega l'acqua, ritirando il vaso. Si pente però, e gli offre poi il vaso, enumerando la dolorosa serie delle sue colpe. E' di passaggio una schiera di turchi, la quale ritrova il suo duce e lo porta via: Stanko implora Daniza di seguirlo: ella lo ama sempre ed acconsente: si getta poi in un fiume che scorre sotto la città di Scutari. E il dramma con questa morte disperata finisce.

Il successo fu generale: nel dramma vivono poi tutte le consuetudini, tutti i ricordi patriottici, tutti i gloriosi luoghi considerati come le stazioni sacre dell'indipendenza montenegrina, e suscitano grandi echi sentimentali ben più profondi che in noi italiani, ridotti al semplice ufficio di lettori, nelle stirpi che a quegli epici frammenti di storia diedero vita, sangue, giovinezza, fortune.

Il dramma ha spesso nelle catastrofi l'acceleramento della tragedia e non è privo di sproporzioni e di lungherie; ma anche spoglio d'ogni sua impronta nazionale contiene dei pregi vitali. La ambizione di Stanko in tutti e tre gli atti è dipinta con una franca evidenza psicologica — come scene singole sono bellissime: nel primo atto, quella quando Stanko si lascia sedurre da Ibrahim-agà, e fissa l'immaginazione avida nei piaceri e nei fasti orientali; nel secondo atto, l'altra in cui sono descritti i suoi tentennamenti dinanzi alla parola già mezzo strozzata dell'eroe moribondo; nell'atto terzo quella in cui Marta e Daniza consolano i feriti e i morenti: scene belle fuori e sopra ogni opportunità politica o patriottica.

La figura di Daniza fu opportunamente paragonata a quella di Clara dell'*Egmont* di Volfango Goethe. Spessissimo, nel parlare della letteratura della Serbia e del Montenegro, le lodi furono eccessive, specialmente nei raffronti con Omero e con Shakespeare, che si trovano frequenti nei libri che trattano su tale argomento; e gli encomii altissimi si ripercuotono anche in alcuni scritti di Volfango Goethe e di Gladstone, ma tolta alla lode l'esagerazione superlativa, quelle letterature hanno verdi e fresche bellezze, e scoprono lembi di genuina ed ispirata vivacità di sentimento; meritano d'essere conosciuti i saggi migliori, anche da noi italiani, ma meglio che nelle brulle e grulle traduzioni del signor Chiudina.

Leggendo il dramma del principe Nicolò, la natura dell'uomo appare retta e precisa: egli considera l'arte come un'eredità dinastica, ne comprende la profonda virtù ideale e gli effetti che genera, parlando da un trono; ne conosce la forza assimilatrice e il legame unificatore. Egli non fa dell'arte montenegrina; non pensa solo ai suoi; no; fa dell'arte serba, cioè la parola animata, il simbolo scritto, la collettiva immagine delle speranze e dei desiderii di popoli anelanti ad un'unità definitiva e ad un'indipendenza completa; e perciò i popoli mirano a lui, o meglio alla sua casa, dimenticando le dinastie proprie, e le divisioni etnografiche stabilite dai trattati diplomatici. Nel principe tutto si piega e disciplina ad un'energia.

Lo vide colla solita mirabile lucidità di osservatore acuto e colto e lo disse colla felice vigoria di espressione Edoardo Scarfoglio, reduce dal suo recente soggiorno sulla Montagna Nera: *Egli non è solamente il principe virtuale di Montenegro, ma è il re virtuale ed ideale di tutti i serbi, che dalla Serbia propriamente detta, dal Banato, dal Sirmio, dalla Bosnia, dall'Erzegovina, dal sangiaccato di Novi-Bazar e dalla Macedonia settentrionale tengono gli occhi rivolti verso di lui, come nell'uomo predestinato a tradurre il loro sogno in atto.* E in mezzo a tutto ciò, egli trova ancora il tempo di essere uno scrittore, un poeta, un drammaturgo, e di abbracciare integra l'efficacia civile e morale dell'arte nella storia e nei destini delle nazioni. Il Machiavelli, nel *Principe*, paragona la Fortuna ad un torrente gonfio che tutto strugge ed abbatte, ma contro il quale si può difendersi con gli argini costrutti a tempo. Nicolò I, costruisce gli *argini* e attende la Fortuna.

Riccardo Forster.

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

L'arrivo delle truppe

L'ufficio di stato maggiore al ministero della guerra ha diramato ai corpi le istruzioni per il concentramento in Roma dei reggimenti e riparti destinati a rinforzare la guarnigione di Roma durante le feste per le nozze del Principe di Napoli.

Le prime truppe arriveranno martedì: alle 7,20 giungerà allo scalo merci di Porta Maggiore un treno speciale con il 1° reggimento di fanteria; alle 12,04 arriverà l'80° fanteria da Caserta, alle 18,01 il collegio militare di Napoli, alle 18,10 la scuola militare di Modena e seconda compagnia del 7° bersaglieri.

Nello stesso giorno, nelle ore pomeridiane, arriverà alla stazione di Trastevere un treno speciale che trasporterà un battaglione del 3° reggimento alpini e gli allievi dell'Accademia militare.

Al 21 ottobre un altro treno speciale alle 4,45 condurrà il 2° alpini, due compagnie di bersaglieri ed una compagnia del genio. Nelle ore pomeridiane vi saranno altri due treni speciali: in uno arriverà il 6° reggimento alpini da Milano e nell'altro il 10° bersaglieri da Napoli: alle 3,56 arriverà il reggimento cavalleria Novara da Santa Maria di Capua: alle 11,56 con un altro treno speciale arriveranno le due batterie del 10° artiglieria.

Alle 9,25 del giorno 22 giungeranno il reggimento cavalleria Genova; il giorno 23, alle 0, due batterie di artiglieria a cavallo; alle 19 infine il reggimento cavalleria (Guide) da Caserta.

Un capitano di stato maggiore incaricato dal Comando della divisione militare si troverà all'arrivo di ogni treno per le disposizioni che saranno del caso, e consegnare ai comandanti le truppe gli ordini per gli alloggi.

I sindaci a Roma

I sovrani e i principi sposi riceveranno i sindaci venuti a Roma in occasione del matrimonio principesco, domenica 25 ottobre alle ore 2 pom.

La regata nazionale

Come fu già annunziato, il 28 ottobre avrà luogo sul Tevere dal ponte Palatino al ponte S. Paolo una grande regata promossa dalla sezione di Roma del *Rowing Club italiano*.

Eccone il programma:

1.a gara — *Incoraggiamento*: « Yole da mare a 4 vogatori di punta e timoniere » (riservata a chi mai vinse premi in gare di classifica); percorso m. 1500 circa con giro di boa.

2.a — gara *Principe di Napoli*: « Imbarcazioni a tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere » (juniores).

3.a gara — *Aniene*: « Sandolini, tipo libero ad un vogatore » percorso m. 1000 circa in linea retta.

4.a gara — *Principessa Elena*: « Imbarcazioni alla veneziana tipo libero a 4 vogatori » (seniores); percorso m. 2000 circa con giro di boa.

5.a gara — *Reale*: « Imbarcazioni a tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere » percorso m. 1800 in linea retta.

6.a gara — *Tevere*: « Skiffs a un vogatore » (seniores) percorso m. 1800 circa in linea retta.

7.a gara — *Roma*: « Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere » (juniores) percorso m. 1800 in linea retta.

8.a gara — *Roma*: « Imbarcazioni a tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere » (seniores) percorso 2000 metri circa con giro di boa.

In ogni gara vi sono tre premi, consistenti in medaglie d'oro, oggetti d'arte, medaglie d'argento e bronzo e diplomi.

PER L'ASILO DEI POVERI

E' proprio vero che le buone e semplici idee si fanno subito strada. Riservandoci di tornare domani sull'argomento della fondazione di un asilo pei poveri, intorno al quale ci arrivano da ogni parte incoraggiamenti e proposte, oggi pubblichiamo quanto ci scrive il nostro corrispondente di Spezia:

« SPEZIA, 13. — (*Zannoni*). La nobilissima idea lanciata giorni sono dalla *Tribuna* circa il progetto della erezione in Roma di un « Asilo pei poveri », quale mezzo migliore per solennizzare le nozze del Principe ereditario, va facendosi strada bene accolta e plaudita.

« A dimostrarvelo vi dirò come sia intendimento dell'egregio nostro sindaco comm. Paita, di proporre nella prossima tornata del nostro Consiglio comunale, di devolvere quella qualunque somma che il Consiglio avesse voluta deliberare per solennizzare la data delle nozze, al nobilissimo scopo della erezione dell'Asilo dei poveri.

« Plaudendo di cuore alla lodevole iniziativa del

---

19) Appendice del 15 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La signorina di Montberthier si era recata ad incontrarlo fino all'estremità della foresta.

Egli discese rapidamente, pregò il cocchiere di aspettarlo e raggiunse la sua amica.

— Nina, ripetè, stringendola fra le sue braccia, che cosa succede qui? Che significa quel telegramma?

— Seguitemi.

E con le sue fragili braccia, con le sue braccia leggiadre, scosse da un fremito gentile, lo trascinò verso la foresta.

— Oh! voi mi amate, signorina Nina. Mi amate molto, lo sento; egli disse tremante per l'emozione, e quale che sia la notizia che dovete comunicarmi io sono ancora felice.

— Anch'io son felice, balbettò la ragazza, mentre dai suoi occhi limpidi cadevano le lagrime, ma temo assai che ciò non debba durare. Abbracciatemi ancora, stringete forte, prendetemi tutta con voi per impedire che ci separino perchè è appunto ciò che si sta tentando qui, signor Michele.

— Da chi? egli domandò. Mio zio, non è vero?

— Sì, vostro zio, e forse anche mio padre.

Allora ella con gli occhi chiusi, singhiozzando di vergogna come se dovesse confessare una cattiva azione, parlò della passione che aveva ispirato al signor di Saverne. Nulla nascose: narrò delle passeggiate nella foresta, della dichiarazione inattesa e della proposta di matrimonio. Riferì pure in qual modo suo padre l'aveva ricevuta e le parole dette a lei: « Va là! tu l'amerai. »

S'avvinghiò al collo di Michele e proseguì:

— No, io non l'amerò giammai, lo giuro. Non amerò altri che voi, non potrò vivere senza di voi. Sei mesi fa dell'amor di vostro zio sarei stata contenta; ma adesso, signor Michele, adesso che conosco voi, che voi mi avete abbracciata, crederei di morire se mi abbracciasse un altr'uomo. Non è vero che voi volete che io vi ami sempre, sempre? Non è vero che non abbandonerete mai la vostra povera Ninetta?

Dicendo così appoggiò la testa sull'omero del suo amico e richiuse le palpebre, aspettando ch'egli vi deponesse un altro bacio.

Michele era intimamente commosso da quelle parole; la tenerezza di Nina lo avvolgeva in una soavità strana in un profumo di fiori sconosciuti. Forse le giovinette favorite da tutte le doti di perfezione e abituate alla felicità sono insuscettibili d'un amore così profondo. E la signorina di Montberthier — che da tanto tempo s'era creduta brutta, che un difetto fisico aveva collocato dai primi anni nella mesta categoria delle ragazze senza speranza, la signorina di Montberthier esprimeva con impeti straordinari la gioia di cui si giudicava indegna e la sua faccia s'estasiava ad ogni bacio del suo amico come quella d'un condannato che veda aprirsi a lui le porte del cielo.

— Io pure - diceva Michele - non amerò mai altra donna; e per farvi mia, per tenervi tutta la vita presso di me, mi sento forte, capace di compiere grandi cose. Andiamo da vostro padre, diciamogli tutto, facciamogli comprendere quanto ci amiamo e forse riusciremo a commuoverlo.

— Andiamo subito - gridò la giovinetta, prendendo il suo braccio.

— Oh s'egli acconsentisse, malgrado la mia povertà! Sarei tanto felice che la fortuna verrebbe a me presto. Essa non dovrebbe tenere il broncio a chi sposa per amore. Mio zio mi metterà.. senza dubbio alla porta, mi disereder; che cosa m'importa di tutto ciò? Lavorerò, avrò molto coraggio; accanto a voi tutti gli sforzi mi saranno facili e son certo che saranno tutti proficui. Andremo in Inghilterra, dove credo poter raggiungere sollecitamente un buon risultato. Là s'incontrano ostacoli meno che in Francia e quindi un uomo di buona volontà può ancora battervi la sua strada ed arrivare. Sì, Nina, andremo in Inghilterra, lavoreremo fino a quarant'anni e quando saremo ricchi torneremo a invecchiare qui nella vostra foresta, sotto questi alberi che sono un po' la causa del nostro amore. Oh se vostro padre volesse. »

— Vorrà - rispose Nina, stordita da quelle parole come da forti profumi. - Egli vorrà, facciamo presto, dev'essere sempre in casa.

Affrettarono il passo traverso la foresta ingiallita di cui le foglie cadevano silenziosamente al soffio delle prime ventate d'autunno. In pochi minuti giunsero al castello.

— Dov'è il signore? - domandò Nina ad una domestica.

— Nella camera verde, signorina.

Salirono entrambi.

La camera verde restava al primo piano. Era una delle più vaste di tutta la casa. Appena arrivati allo scalone sentirono ripetuti colpi di martello che scuotevano i muri.

— Che cosa fa? - si domandò la giovinetta, vedendo un operaio in blouse bianca fermo sul pianerottolo.

Introdusse Michele in una sala vicina e si diresse verso la camera verde.

Questa camera era verde soltanto di nome. Il conte aveva levato la stoffa che copriva le pareti e vi faceva invece inchiodare le assi oscure tolte ad un vestibolo.

Appena vide entrar Nina la sua faccia s'illuminò.

— Lavoro per te, piccina. Ti piace meglio così la camera? Il letto di Giovanni Goujon starà benissimo in mezzo a questo tesoro artistico che la riveste. Metterò qua un caminetto del Rinascimento. La settimana prossima ne andrà in vendita uno all'Hotel Drouot; quantunque per l'armonia di stile potrei collocarvi quello della piccola sala da pranzo. Ma tu hai fatto male a venir qui stasera, avresti dovuto aspettare che tutto fosse a posto. Avrai una camera da regina, tu! Credo che risponderà al gusto di Armando. Non parlargliene, desidero fargli una sorpresa.

Il conte diceva tutto ciò tranquillamente, come se quel matrimonio fosse irrevocabile, imminente e naturale. Quella serenità irritò Nina.

— Venite con me, c'è di là una persona che desidera parlarvi.

Il conte levò le braccia in aria.

— Una visita? Chi è? Che cosa vuole da me? Io non sono in casa per alcuno... Ho tante cose da fare, io. Tu non pensi che questo lavoro delle pareti dev'esser finito prima ch'io parta per il Belgio e temo che l'occasione del letto mi scappi. Conto partire domattina. Fa dire che sono uscito.

— Papà, è qualcheduno che voi dovete ricevere.

— Chi è dunque?

— Andate a vedere.

— Non è il tuo fidanzato, suppongo.

Ella prese per mano il conte e lo trascinò.

— Proprio, è il mio fidanzato, gli disse a voce bassa per non farsi ascoltare dagli operai. E' il mio vero fidanzato, papà; e voi andrete a sentire ciò ch'egli ha bisogno di dirvi. Venite con me, vi aspetta.

Il signor di Montberthier non comprese il significato di quelle parole, e, credendo trovare il signor di Saverne, seguì Nina docilmente.

Appena scorse il signor Valin non potè reprimere un gesto di sdegno per l'inganno in cui era caduto.

— Che cosa mi vai contando? chiese a sua figlia.

Ella rispose con voce limpida.

— Vi racconto che questo è il mio fidanzato, il signor Michele Valin, il solo uomo ch'io amo e che voglio sia mio marito. Perdonatemi questa introduzione un po' brusca. Esiste un malinteso fra noi; mi sono affrettata a dissiparlo. In questo momento il signor Valin, che mi ama com'io amo lui, vi chiederà la mia mano e voi, papà, dovete accoglier bene la sua domanda, se avete un po' d'affetto per vostra figlia, se non volete ch'ella muoia di dolore... Abbiate fiducia, signor Michele, mio padre è un uomo di cuore, avrà pietà di noi e non vorrà che siamo infelici per colpa sua; ne son convinta.

Michele era divenuto cereo: in piedi davanti al conte non ardiva levare gli occhi su di lui. Da parte sua il padre di Nina non riusciva a nascondere il suo turbamento.

Non s'aspettava davvero una scena simile ed ogni suo riserbo diventava difficile di fronte a una supplica così premurosa. Ebbe per sua figlia uno sguardo di rimprovero.

— Signore, disse, son dolente assai di non aver conosciuto prima i vostri sentimenti. Voi dunque amate Nina?

— Oh! sì! signor conte, rispose Michele, con l'umiltà d'uno scolaro.

— E vorreste sposarla?

— Sarebbe questa la mia suprema gioia.

— Quanti anni avete?

— Venticinque.

— Siete orfano, parmi.

— Sì, signore.

— E' un gran danno. Credo che se aveste avuto un padre, o semplicemente un consigliere un po' serio, vi avrebbe distolto dal vostro progetto.

— Perchè? domandò Michele, con un gesto di stupore.

— Perchè mia figlia è abituata a spendere quarantamila lire all'anno e sarebbe per lo meno una imprudenza sposarla senza poterle assicurare questa rendita. Avete voi quarantamila lire da darle ogni anno? Tutto il problema sta qui.

— A queste condizioni - confessò Michele - è temeraria la mia domanda; ma io credevo che la signorina non fosse tanto esigente.

— Io? - gridò Nina - che cosa dovrei farne di tutto quel denaro? Basta che io abbia radici e burro!

— Dimentichi il sale - le disse il conte con un sorriso amaro.

Poi, volgendosi di nuovo verso Michele, riprese a dire:

— Signore, sapevo che mia figlia aveva qualche tendenza per voi e vi dichiaro che non ne ero scontento. Mi siete molto simpatico, avete l'aria di essere un bravo giovane e credevo allora fermamente che sareste divenuto al più presto mio genero. Ma la situazione è cambiata da tre mesi in qua. M'avevan detto da prima che vostro zio s'interessava a voi ed ho saputo dopo che bisognava rinunziare a questa speranza. Potevo dare mia figlia all'erede del signor Saverne, ma sarei pazzo se la concedessi invece ad un giovane povero, che corre anche il rischio di restare senza impiego — poichè non debbo nascondervi, o signore, che vostro zio sarà spietato se voi opporrete ostacoli al suo disegno; egli mi ha fatto le sue confidenze in proposito e, credete a me, sarebbe pericoloso affrontare la sua collera. Voi sapete senza dubbio ch'egli è pure innamorato di mia figlia e che i suoi sentimenti sono legittimi al pari dei vostri. Tutta la felicità che voi potevate promettere egli la promette a sua volta, e io aggiungo, con maggiore probabilità di tenere l'impegno.

« Perdonate la mia franchezza, caro signore! So quanto io vi affligga, ma voi non aspettereste da un padre che compromettesse l'avvenire di sua figlia. La vita ha tante esigenze! Se io fossi stato ricco, avrei potuto regalarmi il lusso d'un genero povero, ma pur troppo debbo fare i miei calcoli anch'io, debbo prevedere, debbo aprir gli occhi per conto di coloro che vogliono esser ciechi; e voi lo siete entrambi, ciechi, in questo momento. Fra dieci anni me ne sarete grati l'uno e l'altra, se sarò vivo ancora; mi ringrazierete d'essere stato inflessibile e comprenderete che sarò stato autore della vostra felicità pur avendo l'aria di oppormi ad essa. »

nostro sindaco, ci auguriamo vedere imitato il nobile esempio dagli altri Comuni italiani, i quali bandendo una buona volta l'antiquato sistema delle illuminazioni, candelore, ecc., per solennizzare una fausta data o un ricordo patrio, vogliano solennizzare queste date con opere filantropiche e di carità, le sole che possano ridondare a beneficio di chi fu veramente dalla sventura colpito. »

IL DIRETTISSIMO N. 9 DEVIATO

Ieri sera alle 11,50 doveva giungere dalla linea di Pisa il treno direttissimo n. 9; ma improvvisamente, dopo che già la stazione di S. Paolo aveva segnalato il passaggio del treno a quella di Termini, giunse un dispaccio che annunziava avere il treno stesso deviato in prossimità del ponte in ferro che traversa il Tevere.

Il capo-stazione principale comm. Pettinari, che era in stazione per attendere il treno, ordinò tosto che ne fosse allestito un altro per trasbordarvi i viaggiatori; e intanto, segnalata la via libera, partiva alla volta di S. Paolo accompagnato da numeroso personale, dagli ispettori Elia e Canale, dal vice-ispettore di P. S. cav. Fattori, carabinieri e guardie.

Arrivati sul luogo, i funzionari constatarono che il direttissimo, partito in orario dalla stazione di S. Paolo, mentre stava per imboccare il ponte sul Tevere dovette arrestarsi, essendo uscito dalle rotaie il primo rotino del carretto che segue la macchina.

Non si hanno a deplorare disgrazie; perchè il macchinista Balcin potè valersi del potentissimo freno di cui sono muniti i diretti, così che i viaggiatori non ebbero altro disturbo che quello di attendere l'arrivo del treno inviato dalla stazione di Termini e operare il trasbordo, mentre tutto il piano avanti la stazione di S. Paolo era ridotto a una pozzanghera.

Nel treno vi era anche l'on. ministro Guicciardini, che fu incontrato dal suo segretario particolare, partito da Termini col personale della stazione.

I carabinieri e le guardie invigilarono durante il trasbordo dei dispacci postali e dei pacchi di valori.

Il comm. Pettinari, assistito dagli ispettori Elia e Canali e dal personale della stazione di S. Paolo, iniziò subito una inchiesta per stabilire a chi attribuirsi l'incidente, fortunatamente senza conseguenze.

Per quanto fu dato di constatare è assolutamente da escludersi qualsiasi responsabilità da parte del deviatore.

Stamane altri funzionari della Mediterranea si recarono sul posto. La causa del deviamento è da attribuirsi a uno scoscendimento verificatosi sul terreno, in seguito alla pioggia torrenziale di ieri.

La strada fu tosto riattata e alle ore 3 di stanotte la linea era sgombra, nè il servizio ferroviario subì interruzione. I viaggiatori del direttissimo, trasbordati sul treno di soccorso, giunsero a Roma alle 1,50.

Alla stazione attendeva l'on. Guicciardini il sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Compans.

L'agitazione dei garzoni fornai. — Questa mattina si sono riuniti all'Eldorado circa 500 garzoni fornai presieduti dall'operaio Scandaleri, presidente della Società di mutuo soccorso fra i fornai, e dall'avv. Pagliaro, consulente della Società. Vi era anche l'onorevole Barzilai.

Il concetto dell'adunanza era di preparare uno sciopero parziale pei forni dai quali i proprietari non vogliono attenersi alla tariffa sanzionata fin dal 1883 e modificata anche in seguito. In sostanza, i garzoni fornai vorrebbero il salario di 88 lire al mese pei buoni lavoranti e 25 centesimi ogni 5 forni; vorrebbero inoltre che una squadra di 4 operai non sia obbligata a fare più di 3 forni.

L'on. Barzilai ha preso la parola per rilevare che ci vogliono mezzi per sostenere uno sciopero.

Dopo lunga discussione, è stato però deciso lo sciopero pel giorno 16, qualora certi proprietari non si piegheranno alle richieste.

Una Commissione di fornai raccoglierà intanto del danaro come fondo dello sciopero.

Il VII Congresso annuale della Società Dante Allighieri. — Fra il 30 ottobre e il 2 novembre si terrà in Bologna il VII Congresso dei rappresentanti di tutti i comitati della Dante Allighieri.

I soci del Comitato romano sono invitati a riunirsi domani sera alle ore 21, per eleggere i propri delegati, nella nuova sede del « Bene economico, » gentilmente concessa (Via in Arcione, 71, palazzo Del Drago, scala a destra).

Un soldato ferito. — Iersera, fuori porta S. Lorenzo, il facchino Angelo Roselli d'anni 40 da Cassino, pregiudicato, abitante in Via dei Latini n. 40, venne a lite con alcuno donne di mala vita. In queste assunse la difesa il soldato del 2.o cavalleria Paolo Marco, ma mal gliene incolse, perchè il Roselli gli assestò vari pugni, producendogli all'occhio destro contusioni guaribili in 12 giorni. Il Roselli fu arrestato.

Una aggressione a Narni. — Nella campagna presso Narni il 18 settembre scorso fu perpetrata una grassazione.

Si indicò come autore di essa un carrettiere, Luigi Alessandri di 35 anni, da Bagnacavallo, abitante in Roma in via dei Vascellari 34.

Questa mattina, in seguito a mandato di cattura, il delegato Cortesi procedeva all'arresto dell'Alessandri mentre questi si disponeva a rientrare in casa.

Incandescenza a petrolio. — Corso, 413.

TEATRI

Il giro artistico di Eleonora Duse in Italia, durante i mesi di novembre e dicembre, pare avrà principio a Napoli.

E a proposito — tra i nomi de' principali artisti della compagnia abbiamo omesso l'altro giorno quelli della brava Giuseppina Sollazzi, de' coniugi Bonivento e del De Goudron.

×

In una delle edizioni del nostro giornale abbiamo annunciato che il baritono romano Battistini era rimasto vittima di un accidente di caccia presso Manzanares in Spagna. Scoppiatagli la canna del fucile, era stato ferito alla faccia e a una mano.

Ora riceviamo notizia che lo stato dell'egregio artista è molto soddisfacente, tanto che egli potrà, perfettamente guarito, recarsi a Varsavia dove è scritturato.

×

Ci scrivono da Sassari, 12:

Sabato sera, al *Politeama*, davanti ad un pubblico scelitissimo, vennero rappresentate, dalla compagnia Ricci-Marossig le nuovissime scene sarde in due atti *In Barbagia*, del prof. Pietro Nurra.

La produzione ebbe un esito molto lusinghiero. Furono applaudite parecchie scene di molto effetto. L'autore e gli attori furono chiamati due volte alla ribalta.

Si giudica che il lavoro, rappresentato nei teatri del Continente, e per la riproduzione esatta ed interessante del vero ambiente sardo e per i costumi splendidi, debba riportare un lusinghiero successo.

« A SAN FRANCISCO » DEL M° SEBASTIANI

NAPOLI, 14. — (*Bellezza*). Si è dato, iersera, al regio teatro *Mercadante*, un nuovo lavoro musicale, del maestro Carlo Sebastiani, assai noto a Roma, ove fra poco ritornerà come direttore d'orchestra.

Ho detto così, semplicemente, lavoro *musicale*, poichè non si tratta di un'opera, non si tratta di un melodramma. E' una *scena lirica*, o anzi la *sceneggiatura musicale* dei sonetti napoletani fortissimo *A San Francisco* in 7 sonetti del dramma che scrisse Salvatore Di Giacomo. Non v'è libretto. La parte descrittiva dell'ambiente che dai sonetti risulta forma la scena e il quadro della composizione lirica del Sebastiani. Il racconto che è nei sonetti stessi serve alle parole della musica.

Una singolarità, da cui il dramma che si svolge nel cupo carcere di San Francesco, rapidamente, risulta efficacissimo e impressionante; e un'altra originalità sono gli stessi versi napoletani conservati al canto. Per conto suo, il maestro Sebastiani ha fatto un lavorino in cui è un sentimento d'arte fortissimo; e questo originale e bellissimo pezzo d'arte ha avuto un gran successo, schietto sincero, per impetuosità propria.

Mascagni pose in *Cavalleria* un sol brano dialettale del suo ambiente, la *Siciliana*. Psicologicamente tutta la poesia di questo *A San Francisco* è napoletana. La musica ha una efficacia profonda nella coloritura del quadro e nello scoppio drammatico del momento in cui il carcerato compie la sua vendetta su l'altro ch'egli ha saputo essere il ganzo della moglie, da lui già uccisa.

Il brano musicale nel quale il dramma prorompe — per quanto a me pare debba essere mitigato nella sonorità strumentale — fu acclamato tanto da doversi replicare. Ma il pezzo d'arte è tutto il complesso della breve musica, specialmente nella parte orchestrale descrittiva, trattata da mano veramente maestra. Ed ecco una novità musicale così singolare, così importante, che farà sicuramente un gran giro, tanto più che si fa presto a metterla in iscena. Mai una squisitezza estetica fu più economica; e questa può considerarsi come un'altra originalità di codesto *A San Francisco*.

Corriere giudiziario

UN GRAVE ERRORE GIUDIZIARIO

(*Nostro telegr. partic.*)

PALERMO, 14, ore 1,45 pom. — (*Guglielmo*). Stamane si sentì prima Anna Lodato, moglie di Francesco Gargano. Essa ballava con Giorgio Canzoneri, quando arrivò la notizia dello sparo.

Suo marito non fu inteso come testimonio in favore dell'innocente, perchè il Cancellieri lo minacciò.

Segue il teste Lobue Rosario. Dice che suo padre accorse accanto alla caduta Marino e sentì che rispondeva a suo marito: « Tu mi ammazzasti! ed ora mi chiedi che ho! » (Sensazione).

Bellone Maria, madre del precedente teste, conferma che il proprio marito, Gaetano, sapeva Canzoneri innocente nonchè la reità del Collura.

Segue l'arciprete Paolo Lobue, fratello di Gaetano.

Questi la mattina dopo il fatto ci racconta che il Collura restò indifferente accanto alla moglie ferita, mentre questa diceva che egli la aveva fatta ammazzare e l'arciprete continua dicendo che suo fratello aveva la convinzione che il colpo fosse stato tirato da Pasquale Collura, fratello dell'odierno imputato Giuseppe, mandante. Il segnale di tirare sarebbe stato la consegna del fanaletto alla povera Marino. Egli si formò questa convinzione perchè accorso accanto alla caduta e vistala in uno stato disperato, pensò di andare a chiamare Pasquale per trasportarla in sua casa e lo trovò con la carabina in mano, tutto tremante. Pasquale gli disse: *State sosso!* L'arciprete difende anche l'imputato Macaluso.

Indi sfilano molti preti di Prizzi che confermano l'innocenza del Canzoneri, entrata oramai nel linguaggio popolare.

Ore 5.45 pom.

Seguono sulle altre testimonianze che accertano l'innocenza del Canzoneri.

Si introduce Carmela Ferrara, vicina di casa di Girolama Marino. Narra che questa invitata dal marito ad andare alla festa da ballo per la prima volta dopo nove anni di matrimonio, messasi in sospetto non voleva recarvisi.

La teste la persuase per contentare il marito. Appena la seppe ferita andò a visitarla. La sua amica contestava la circostanza asserita dal marito, che cioè al momento dello sparo si trovavano a braccetto.

Quando il Collura si avvicinava al letto della moribonda costei respingevalo con sdegno.

La testimone rifà la scena di Giovanna Marino, sorella di Girolama, che inginocchiatasi chiese a Dio che vendicasse sopra il capo dell'uccisore il sangue della assassinata.

Il Collura turbato invitò la cognata a non profferire simile cose. Narra come dalla ferita venisse estratta la palla insieme allo stoppaccio.

Si deduce che il colpo fu a bruciapelo anche dal fatto che la veste, il corpetto e le mutande della ferita si trovarono bruciate. Gl'indumenti furono regalati alla testimone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 14, ore 12.50 pom. — *L'uccisione di un malandrino.* — Ieri in Aderno i carabinieri Ferlita e Gallia, incontrato il malfattore Rapisardi Francesco, armato di fucile e di pistole gli intimarono di fermarsi.

Questi rispose esplodendo il fucile contro i carabinieri che fortunatamente rimasero illesi.

Allora i carabinieri spararono la rivoltella contro il malfattore uccidendolo.

La cittadinanza adernese è lieta perchè liberata da un pericoloso malandrino.

Foggia, 14, ore 4 pom. — *Un sindaco minacciato col bastone.* — Stamane il commesso daziario Novelli Pasquale, sospeso per insubordinazione, recavasi nel gabinetto ove era riunita la Giunta municipale, e fatta violenza agli uscieri, oltraggiava il sindaco, minacciandolo con un bastone.

Arrestato, dopo viva colluttazione, veniva tradotto in carcere.

Padova, 13. — *La crisi.* — Giovedì terza e speriamo ultima convocazione del Consiglio comunale affine di provvedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Spira l'aura della conciliazione. Pare cioè, che avremo una votazione capace — è la frase — di far rimanere in carica sindaco ed assessori dimissionari.

In fondo, si tratta di evitare il regio commissario e — per ora — le elezioni generali alle quali, purtroppo, parrebbero ben preparati i clericali.

Rocca d'Aspide, 14. — *Assassinio.* — Nel comune di Petricca (Salerno) ieri alle 10, Zirpoli Luigi, colla complicità di Zito Raffaele, uccise con una pugnalata Onofri Monaco. L'autore e il complice furono arrestati. Lo Zirpoli riportò una leggera ferita.

Rovigo, 14. — *Inaugurazione del monumento a Garibaldi.* — Oggi il Comitato provinciale ha deliberato che l'inaugurazione si faccia il giorno 8 novembre col seguente programma:

Alle ore 10 si formerà il corteo per recarsi all'inaugurazione — Ore 11 inaugurazione — Ore 12 ricevimento al Municipio delle autorità e delle rappresentanze — Ore 2 concorso ippico — Ore 4 banchetto — Ore 6 concerti delle varie bande — Ore 7 spettacolo pirotecnico — Ore 9 serata di gala al teatro *Sociale*.

Sassari, 14, ore 3,37 pom. — *Per la Sardegna* — In seguito al voto del Consiglio provinciale costituitosi in Comitato permanente per ottenere dal governo dei provvedimenti a favore della Sardegna, avrà luogo una prima riunione domenica prossima.

Fra gli invitati vi sono tutti i consiglieri provinciali e i sindaci della provincia, i presidenti delle Associazioni locali.

Da Montevarchi

MONTEVARCHI, 14. — (*X.*) Non è stato ancora possibile di risolvere la contesa fra i lavoranti cappellai ed i signori Rossi proprietari della fabbrica di cappelli, ambedue le parti insistendo nelle loro risoluzioni.

— Il delegato di pubblica sicurezza, signor Demo, ha messo in moto mezzo mondo per scoprire l'autore della corrispondenza pubblicata nella *Tribuna* di lunedì.

I bracchi lanciati, alla ricerca, per quanto abili, non sono riusciti a scoprir nulla.

Io domando che cosa può importare al delegato di conoscere il corrispondente, il quale, scrivendo solo per dovere di pubblicità imparziale, non è tanto da subire alcuna influenza.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una visita al civico ospedale. Temporale.

ALBANO LAZIALE, 13. — (*Germanico*). La principessa di Venosa Teresa Boncompagni, che trovasi qui nella sua splendida villa, ieri con gentile pensiero si recò a visitare gli ammalati degenti nel civico ospedale. Ebbe per tutti parole di conforto lasciando a ciascuno una piccola offerta in denaro. Nella pietosa visita venne accompagnata dalle suore, per le quali ebbe parole di lodi e di compiacimento per l'ordine e la pulizia con cui sono tenuti gli ammalati e i locali.

— Questa mattina si è qui scatenato un violento temporale con fulmini e scariche elettriche. E dire che ora vi è necessità di tempo buono per il raccolto delle uve.

Un gran banchetto nero.

GROTTAFERRATA, 13. — Oggi ha avuto luogo un gran banchetto tra tutti i componenti la Federazione Laziale. Vi hanno preso parte il cardinale Parocchi, i parroci di molti paesi del Lazio e numerosi esponenti di Società cattoliche.

Si sono lanciati fulmini contro la Massoneria, e si è fatto appello a tutti di trovarsi compatti per le prossime lotte, specie quelle amministrative.

Il sergente Fantoni — Varia.

VITERBO, 13. — (*F.*) Dal comando del deposito delle truppe d'Africa, a Napoli, è giunta notizia alla famiglia Fantoni che il prigioniero nello Scioa di cui parlava l'elenco del tenente Di Gennaro comunicato dal Governo ai giornali, non può essere altri che il sergente Giuseppe Fantoni, dal momento che un sergente Giuseppe *Santori* non si trova sui registri di quel Deposito.

E tanto si ha la certezza di questo equivoco che il cognome *Santori* è stato sostituito con quello di *Fantoni*.

Intanto la famiglia Fantoni mi dà incarico di porgere i suoi ringraziamenti più vivi a codesta Onorevole Direzione per le notizie assunte al Ministero e comunicatele nella *Tribuna* di venerdì scorso.

— Si è riaperta anche quest'anno la nostra Scuola professionale di arti e mestieri sotto la direzione del prof. Enrico Canevari.

Speriamo che anche quest'anno i giovani profittino dell'insegnamento impartito dal bravo e solerte professore.

— Domenica 17 corr., in esecuzione alla nuova legge, il Consiglio comunale di Vallerano procedeva alla nomina del nuovo sindaco, per sostituire il sig. Marcucci Domenico, di nomina Regia — *rinunciatario* — eleggendo ad unanimità il distinto giovane sig. Biagiarelli Paolo.

Mentre ci rallegriamo col Consiglio comunale per l'ottima scelta, inviamo i più sinceri rallegramenti al nuovo eletto.

— Ieri l'altro nel negozio di pizzicheria di via Garibaldi, un tal Prosperi venne a questione con certi Pallotta e Scriboni. Seguì qualche botta. Ed essendo il Pallotta ritornato in quella bottega con suo fratello la lite ricominciò, accompagnata da pugni e bastonate. Mentre i due fratelli si allontanavano il Prosperi sparò loro dietro un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. Fu arrestato.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane alle 10 1[2 si riunì a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancava il solo ministro Sineo, assente da Roma.

Il Consiglio si occupò di un prossimo movimento negli alti gradi della magistratura; poi discusse sull'amnistia che sarà data in occasione delle nozze del Principe di Napoli.

Ogni ministro presentò le proposte proprie per quei condoni di pene che li riguardano singolarmente. Tutte le proposte vennero approvate definitivamente e passate al guardasigilli pel coordinamento e la compilazione del relativo decreto.

Il Consiglio si è poi occupato della nomina di nuovi senatori, ma su questo secondo oggetto la discussione continuerà domani.

Domani infatti il Consiglio dei ministri è di nuovo convocato per le 10 1[2.

L'AMNISTIA

L'amnistia comprenderà oltre alcuni reati speciali preveduti dal Codice penale e da leggi speciali, i reati pei quali la legge stabilisce una pena non superiore a sei mesi di pena restrittiva della libertà personale, ed una pena pecuniaria corrispondente.

Estenderà l'amnistia pei fatti di Sicilia e Lunigiana a tutti coloro che, condannati dai tribunali ordinari o militari, non furono dichiarati colpevoli di omicidio.

Concederà un condono o diminuzione di tre mesi di pena per tutti gli altri reati.

Conterrà inoltre una speciale disposizione di favore per le donne, i minori di diciotto anni, i sordo-muti, i ciechi ed i vecchi di oltre 70 anni.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Confermiamo la notizia che qualche giornale ha voluto mettere in dubbio, intorno all'aumento del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1897-98. E la verità della notizia, oltrechè dalle nostre informazioni, è dimostrata, fra l'altro, dai due fatti della formazione della divisione volante e dal maggior numero di navi che si assegneranno alla squadra attiva.

Il ministero della marina non potrà far fronte a queste nuove spese con un bilancio ridotto a 90 milioni, cioè al minimo possibile. Onde la necessità dell'aumento, che sarà, come dicemmo, dagli 8 ai 10 milioni.

L'INCHIESTA A PALAZZO FIRENZE

Oggi la Commissione d'inchiesta ministeriale ha definitivamente terminato di dare la consegna dei valori ai nuovi titolari della Cassa: signori cav. dott. Nicola D'Alvaro segretario, e cav. dott. Felice D'Ortenzio ragioniere del ministero di grazia e giustizia.

Ora, a lavoro compiuto, ci vien riferito che, ad onta siano rimasti molti punti che la Commissione non ha potuto ben chiarire per l'assoluta mancanza dei libri di contabilità, pur tuttavia l'ammanco di Cassa pare sia superiore alle lire 70,000.

La cifra esatta non è conosciuta ancora perchè la Commissione ha voluto mantenersi nel più stretto riserbo, finchè al ministro del tesoro, non sia consegnata, e lo sarà entro la settimana, e poi comunicata al ministro di grazia e giustizia, la voluminosa relazione; nella quale verranno specificate le epoche in cui gli ammanchi medesimi si verificarono.

IL CONTRAMMIRAGLIO TURI

Il contrammiraglio Turi verrà a Roma il 16 a conferire con l'on. Brin e a dargli relazione intorno alla sua missione nel Mar Rosso.

LA CITTÀ DI NAPOLI ED IL GOVERNO

Domani il prefetto di Napoli, comm. Cavasola, il sindaco di Napoli marchese di Campolattaro e gli assessori Summonte e Attanasi avranno un'ultima conferenza col presidente del Consiglio e coi ministri Branca e Luzzatti per definire la questione del risanamento, i cui lavori sembra saranno ripresi.

Oggi il sindaco e i due assessori hanno conferito col direttore generale della Banca d'Italia, comm. Marchiori.

LA LINEA NAPOLI-PIEDIMONTE

Stamane l'onorev. ministro dei lavori pubblici on. Prinetti riceveva una Commissione di deputati politici sindaci e rappresentanti i comuni nonchè i sigg. avv. Romano e prof. de Fazio venuti a perorare la sollecita attuazione della Napoli-Piedimonte.

Il ministro ha nettamente detto che seguiva il parere del Consiglio di Stato il quale riconosceva sanate tutte le difficoltà riflettenti la concorrenza, la misura del sussidio, la finanza e che appena eliminate le deliberazioni di cinque o sei comuni, che contengono condizioni contrarie alla legge, avrebbe dato corso alla concessione.

Già la ditta concessionaria ha provocato altre deliberazioni di comuni che consentono alla costruzione della linea e si accinge a sanare qualsiasi ulteriore difficoltà.

PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Il direttore del Banco di Napoli comm. Miraglia sarà sostituito al ministero di agricoltura e commercio dall'ingegnere Zecchi, nella Commissione per l'acquedotto pugliese.

L'ON. COSTA A BARI

Il ministro guardasigilli, on. Costa, partirà domenica prossima per Bari onde assistere alla funzione dell'abiura della principessa Elena di Montenegro.

ISPETTORI SCOLASTICI

Da molto tempo i 1080 maestri elementari che hanno dato l'esame per avere il titolo di ispettori scolastici, aspettano di ricevere comunicazione del decreto che li dichiari idonei a tale carica.

Sappiamo che i decreti saranno presto sottoscritti e comunicati tosto agli interessati.

NELLA REGIA MARINA

Col 16 corrente il medico di seconda classe Crespi, imbarcherà sul *Stella*.

— Il tenente di vascello Barsotti e il sottotenente di vascello Verità-Poeta sono stati collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

— Il capomacchina di terza classe Denge è stato promosso capomacchina di seconda classe.

— *Marco Polo*, *A. Vespucci* ed *Elba* giunte a Palermo il 13; *Sicilia*, *Sardegna* ed *Euridice* giunte a Metelino il giorno 13.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma partic.*)

Napoli, 14, ore 3,20 pom.

ARRIVI DALL'AFRICA

Stamane col *Cristoforo Colombo* è giunto da Messina il generale Lamberti che è sceso all'Hotel Continental recandosi poscia a far visita alle autorità militari.

Parte stasera per Roma.

E' giunto stamane da Massaua il piroscafo *Archimede* che ha fatto la traversata in otto giorni, fermandosi solo a Porto Said.

Sono rimpatriati 803 uomini di truppa di cui 500 del 19° battaglione cacciatori e gli altri appartenenti a' reparti staccati del genio, sussistenze e artiglieria.

Sono pure rimpatriati una quarantina di convalescenti, 16 ammalati in via di guarigione, e 4 ammalati gravi. Sono pure giunti 3 detenuti militari.

L'*Arno* parte posdomani. Vi si imbarcheranno 100 casse di cartucce per fucili e altro copioso materiale d'artiglieria, granate, proiettili affusti e materiali del genio.

UN DONO DELLA REGINA

S. M. la Regina ha commesso all'illustre pittore Edoardo Dal Bono un ventaglio artistico da offrire alla Principessa Elena. Sarà un capolavoro inestimabile.

UN ALTRO SEQUESTRO DEL « MATTINO »

Stamane fu nuovamente sequestrato il *Mattino* per un altro articolo di Scarfoglio intitolato: *Repubblicano!* Nel quale sono esaminati i patti costituzionali in raffronto alla decadenza politica della nazione.

LA RIVISTA D'OGGI

Stamane in piazza del Plebiscito fu fatta dal generale Storpone, comandante il corpo d'armata, la presentazione delle truppe del presidio al nuovo comandante la divisione generale Dal Verme. Le truppe erano agli ordini del maggior generale De Renzis.

L'Inchiesta al Genio civile

Riceviamo in proposito e pubblichiamo:

On. sig. direttore
del giornale *La Tribuna*.

Nel n. 285 del tuo pregiato periodico, sotto la rubrica « Cose di Napoli » a proposito di un'inchiesta di recente ordinata dal ministro dei LL. PP. intorno ai lavori del molo S. Vincenzo, s'insinua malignamente, ch'io ero ispettore del Circolo di Napoli per far supporre una qualche mia ingerenza nella cosa.

Son convinto della perfetta buona fede del tuo giornale, che pubblicò la notizia come gli venne trasmessa, ma non posso non protestare contro di essa, affermando ch'io non ero ispettore del Circolo di Napoli all'epoca dei fatti che ora formano oggetto dell'inchiesta; anzi, come di Napoli così di altri Circoli e Compartimenti, non sono ispettore da ben due anni a questa parte.

Non mi sarei per nulla preoccupato di quanto oggi è pubblicato dalla *Tribuna* se nel giro di pochi giorni non fosse questa la seconda volta che io mi veggo più o meno direttamente, ma certo sempre vanamente, fatto segno ad anonime e insulse insinuazioni di qualcuno, che va sorprendendo la buona fede come del tuo anche di altri corrispondenti di giornali.

Ti ringrazio anticipatamente dell'ospitalità, che vorrai compiacerti dare a questa mia lettera, e ti prego di credermi

Roma, 14 ottobre 1896

affezion.mo
Zainy.

Il Principe di Napoli nel Montenegro

(*Nostro telegramma particolare*)

CETTINJE, 14, ore 10 antim. — (*Ram.*) Stamane il Principe di Napoli in compagnia di Nikita recossi ad assistere all'Alta Corte di giustizia, ad un processo, per conoscere le formalità giudiziarie del paese.

Poscia visitò tutti i ministri interessandosi della organizzazione dei loro dicasteri.

Il principe Nikita ha nominato il suo incaricato d'affari a Costantinopoli inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Per la scorta del " Savoia "

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 14, ore 3.20 pomer. — (*Carpaci*). Ieri partirono per Augusta gl'incrociatori *Bausan* e *Stromboli*, che dovranno scortare l'yacht *Savoia*, che avrà a bordo la principessa Elena e i principi reali, durante la traversata da Antivari a Bari.

Stasera probabilmente si ancorerà ad Augusta il *Ruggiero Lauria*, insieme a parecchie torpediniere.

L'interpellanza di Goblet smentita

UN LIBRO DI BOURGEOIS

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 14, ore 4 pomerid. — (*Jacopo*). Goblet smentisce che voglia interpellare il Governo a proposito della visita dello czar, ritenendo che lo stesso Ministero prenderà l'iniziativa di fare le necessarie comunicazioni alla Camera.

— Oggi pubblicasi il volume *Solidarietè* nel quale Bourgeois discute teoricamente i più alti problemi sociali, i diritti e i doveri dei cittadini.

Quaranta alpini disertori

(*Nostro telegramma part.*)

ZURIGO, 14, ore 3,30 pomeridiane — (*Regolo*) La *Gazzetta di Zurigo* annuncia che da una compagnia residente a Tirano sono disertati quaranta alpini.

Raggiunti da un luogotenente in velocipede che cercò di indurli a retrocedere, essi vi si rifiutarono dichiarando che, essendo destinati in Africa, preferivano rifugiarsi in territorio elvetico.

Esplosione di una cartuccia a Nimes

NIMES, 14. — Una cartuccia di grisutina scoppiò, la scorsa notte, a Lagrand-Combe, dove vi ha sciopero di minatori.

Lo scoppio avvenne in una casa, dove erano riuniti minatori che volevano riprendere il lavoro.

La casa rimase danneggiata.

BORSE E MERCATI

Roma, 14.

Una corrente di notizie favorevoli, metteva l'odierno nostro mercato di buon umore. Si dimenticò se *majesté l'argent* costa l'incubo della questione monetaria.

La nostra Rendita raggiunse 94.52 per chiudere 94.47. Parigi esordì fermo 85.55 — Valori fermi — Tram 244.50 — Condotte 211 — Metallurgiche 130. — Cambi piuttosto deboli.

Cambi: Francia 106.90 - Londra 26.92 - Berlino 132.20.

La chiusura di Parigi subì le conseguenze della suddetta altezza segnando l'Italiano 85,35.

Ore 6. — Deboli su Parigi 94.35, 94.30. — Valori negletti.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 15 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.9.

PARIGI, 14 ottobre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0[0 perp. . . . »	101 55	101 47
Id. 4 1[2 0[0 . . . . »	105 32	105 30
Rendita Italiana 5 0[0 . . . »	85 57	85 35
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 181[2
Nuovi Consolidati 2 3[4 0[0 »	— —	108 7[8
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	6 5[8
Rendita Turca (nuova). . . »	19 1[2	19 32
Banca di Parigi. . . . . . »	804 —	800 —
Egiziano 3 0[0 . . . . . . »	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova »	60 7[8	60 59
Banca di sconto. . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . »	— —	529 1[2
Credito Fondiario. . . . . »	— —	647 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3340 —
Azioni Panama . . . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . »	595 —	594 —
Rendita Portoghese. . . . . »	25 5[8	25 5[8
Rendita Russa 3 0[0. . . . »	92 05	92 05
Banca di Francia . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	22 42	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

407) Appendice del 15 ottobre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Intanto, per le diverse ragioni che ella aveva addotte parlandone con la signora De Bruniere e malgrado tutte le persone che la consigliavano di chiedere immediatamente il divorzio, Angela non si affrettava a venire a questo estremo.

Ebbene, sì, le ripugnava di separarsi così violentemente dal signor De Bloville che, dopo tutto, era sempre come per lo passato suo buon amico.

Ella sentiva che, come tutti continuavano a dirglielo, il divorzio si imponeva; ma non poteva abituarsi all'idea di prendere l'iniziativa di una simile procedura. Avrebbe voluto che la cosa partisse da suo marito, ciò che era impossibile, giacchè egli non aveva alcun lagno da muovere contro di lei.

Non poteva dire infatti che nella signora De Bloville non aveva una moglie; che fra lui e lei non esistevano rapporti coniugali, giacchè questa strana situazione era stata voluta da lui.

Agli occhi della signora De Bruniere e delle altre persone che le rendevano visita, la signora De Bloville era sempre la stessa, nè più, nè meno triste; il suo volto aveva sempre lo stesso aspetto melanconico e dolce, lo stesso contegno calmo e pensoso.

Però, dalla sera che aveva veduto all'*Opera* Carmen de Medina, e suo marito seduto nello stesso palco accanto alla bella giovane dalla chioma nera, si era manifestato in lei un notevole cambiamento che sfuggiva agli sguardi e di cui ella stessa non si accorgeva ancora.

Le sofferenze del suo cuore non si erano calmate - tutt'altro! - ma non cercava di spiegarsi ciò che provava, non poteva rendersi esatto conto delle sue impressioni. Soffriva, non avvedendosi che le sue attuali sofferenze non erano come quelle che avevano fatto strazio del suo cuore e dell'animo suo nei primi mesi del suo matrimonio.

Ella pensava assai meno a Pietro Malouet, e non se ne accorgeva. Del resto questo le sarebbe parso naturale, tante cose occupavano adesso la sua mente.

Sicchè c'era voluto che il signor De Bloville facesse gridare contro di lui, sollevasse l'indignazione pubblica, perchè si cancellasse quasi completamente dal suo pensiero il ricordo delle parole di amore, scambiate nel giardino del castello di Kerouan.

Angela non pensava affatto alla Signora dalle perle: che cosa dopo tutto le importava di quella donna? Non sentiva collera contro di lei, non poteva sentirne, perchè era l'amante del signor De Bloville. Se non fosse lei sarebbe un'altra; e chi sarebbe costei? Almeno questa Carmen de Medina era notevolmente bella, ed aveva un contegno corretto. L'aveva osservata abbastanza per poter dire che nella sua persona non aveva nulla che urtasse, nulla di sfrontato, anzi una grande aria di onestà e di dignità. Era una cortigiana, una donna galante, sia pure; ma, in ogni caso, questa Carmen non era, non era mai stata una donna di cattivi costumi, una di quelle donne delle quali un uomo deve arrossire. E la prova si è che il signor De Bloville non rifuggiva dal mostrarsi in pubblico con lei.

Angela avrebbe certamente considerata la cosa in ben diverso modo se fosse stata gelosa, ed è probabile che la condotta di suo marito le sarebbe parsa inqualificabile. Ma non era gelosa che dell'onore di suo marito e le cagionava profondo dolore il sapere che lo biasimavano e che egli correva il rischio di perdere completamente la stima delle persone oneste.

Per questo ella trovava pienamente giustificate le sue costanti preoccupazioni a proposito del signor De Bloville.

Sempre bramosa di solitudine e di silenzio, amava di rimanere sola adesso come per lo passato, e nondimeno provava una grande soddisfazione quando riusciva a trattenere il signor De Bloville vicino a lei, più ch'egli non vi avesse l'abitudine.

Le pareva allora di mettere suo marito al riparo dalle critiche malevoli.

Aveva questo stesso pensiero quando, anzichè dormire, si destava più volte nella notte al minimo rumore che udiva, e si avvicinava all'uscio, che suo marito non aveva più aperto dopo che ella lo aveva rinchiuso fra lei e lui, per assicurarsi che era tornato a casa e che si trovava nella sua camera.

E dopo aver detto fra sè: « Sì, egli è tornato, è là », emetteva un sospiro di sollievo. Guardava la pendola, e notando che non erano più delle undici, sul suo volto costantemente triste si rifletteva un barlume di gioia.

Tornava a mettersi a letto e, tranquillata, si addormentava ben presto di un sonno calmo che durava fino a giorno.

Angela non interrogava mai sul conto di suo marito nè il cameriere, nè la cameriera, nè altri servi; questa specie di inquisizione le sarebbe parsa indegna.

Però si coricava tardi la sera; stava sveglia e non si abbandonava al riposo, al sonno, se non quando sapeva che il signor De Bloville era tornato a casa. Così aveva potuto convincersi che, dalla sera in cui lo aveva veduto all'*Opera* in compagnia della signora dalle perle, egli rincasava verso le undici.

Non l'accompagnava dunque più a teatro; stava dunque con lei meno di prima?

Difatti De Bloville non si faceva più vedere in alcun teatro con Carmen de Medina; e, del resto, costei non la si vedeva oramai che una volta la settimana o alla *Commedia francese* o all'*Opéra Comica*; alla *Gran Opéra* non ci andava più.

Anche le sue passeggiate in landau erano meno frequenti e di rado, adesso, la si incontrava in compagnia di De Bloville. Si poteva supporre che ella si mostrasse ancora in pubblico per non farsi dimenticare; così pure se si vedeva ancora qualche volta per caso il banchiere De Bloville con la bella Carmen, gli è ch'egli voleva far sapere che era sempre la sua amante.

Il signor De Bloville aveva saputo che sua moglie era andata, accompagnata dalla signora De Bruniere all'*Opéra*, e lo aveva veduto nel palco della signora delle perle? Forse. Il fatto sta che dopo quella sera, reputando di aver fatto abbastanza perchè la signora De Bloville ottenesse il divorzio, non rappresentava più con lo stesso zelo una parte che non piaceva nè a lui, nè a Cristiana.

Angela non aveva più la stessa indifferenza a molte cose, prendeva più sul serio i suoi doveri di padrona di casa, e si occupava delle faccende domestiche più che non lo avesse mai fatto. Così trovava modo di distrarsi e creava un divago ai suoi pensieri.

Però questo non poteva bastare ad alimentare l'attività che le era necessaria, specialmente con dei servi, che essendo molto pratici oramai del servizio della casa non avevano bisogno di ricevere ordini.

Sicchè la giovane signora ripiombava per forza nella sua solitudine atrofizzante.

Ella non riusciva a scacciare la sua tristezza e si abbandonava ancora a interminabili fantasticherie. Ma adesso il suo spirito era meno occupato del passato che dell'avvenire.

Non si avvedeva che non aveva mai avuto l'anima tanto inquieta, e soltanto sentiva come un gran vuoto attorno a sè. Non aveva più quella tranquillità dello spirito che proveniva da una protezione a cui si era affidata e che adesso le veniva meno.

Era come una persona che barcolla e che, in procinto di cadere, cerca inutilmente un appoggio.

Era nervosa, facilmente irascibile; ella, così mite e paziente, aveva impeti di cui era la prima a meravigliarsi.

Perchè era così?

Non lo sapeva; e quando per una bazzecola od anche senza ragione si lasciava trasportare a trattare aspramente la cameriera, arrossiva di confusione e se lo rimproverava amaramente.

Un'altra cosa di cui avrebbe forse potuto meravigliarsi se vi avesse posto mente, era questa: che non piangeva più. Ma forse avrebbe pensato che, per averne versate tante, la fonte delle lagrime si era disseccata.

Non aveva mai amato molto la lettura, la signora De Bruniere avendo avuto cura di non fargliene sentire il desiderio; adesso trascurava il pianoforte, che non apriva più, i lavori d'ago e all'uncinetto — che erano stati il suo divertimento e la sua distrazione in questi ultimi mesi — e passava quasi tutto il suo tempo a leggere.

La lettura aveva questo di buono per lei: che la distoglieva dalle lunghe e commoventi meditazioni.

Leggeva romanzi; sì, Dio mio, leggeva romanzi; non sono essi la lettura favorita e più attraente di tutte le donne giovani e vecchie? Se il romanzo diverte, insegna anche molte cose a coloro che lo leggono e spesso schiude loro nuovi orizzonti; quasi sempre contiene preziosi ammaestramenti; mostra il lato buono e cattivo della vita, la vita qual'è, vale a dire, il bene ed il male, i dolori e le gioie, e inspirando l'orrore del male, fa amare il bene; mette in guardia contro i pericoli cui si va incontro, svelando le turpitudini umane; stimmatizza e bolla i vili, gli ipocriti, i birbanti, gli infami, ma nello stesso tempo esalta la virtù e tutti i nobili sentimenti; glorifica il dovere adempiuto e le abnegazioni sublimi.

Un libraio del quartiere mandava alla signora De Bloville tutte le pubblicazioni nuove: nel gabinetto o nella camera della giovane sposa si ammucchiavano libri con le copertine, gialle, rosa, azzurre e verdi. Certamente ella non leggeva tutto; c'erano dei libri che non apriva nemmeno; ed altri che buttava via dopo aver letto poche pagine.

Generalmente, più che il nome dell'autore, l'attraeva, stuzzicava la sua curiosità il titolo dell'opera; ma i titoli erano spesso mendaci.

Quando, nei primi giorni, una storia l'interessava, l'attraeva, la dilettava, ella non lasciava il libro: lo divorava mettendo della passione nella lettura. Gli è che in quel libro c'erano cose che parlavano al suo cuore ed all'anima sua e le cagionavano emozioni singolari e non mai provate.

Nella lettura ella trovava una benefica distrazione: perchè, per delle ore, si toglieva ai suoi tristi pensieri, alle sue dolorose preoccupazioni.

In questo o quel romanzo c'era un dato numero di pagine che l'interessavano in modo tutto speciale; queste pagine le rileggeva due, tre, fino a quattro volte, perchè quello che contenevano era per la giovane signora la rivelazione di cose di cui aveva prima avuto appena il presentimento.

Dentro di lei così avveniva come una fioritura di sentimenti nuovi, di nuove sensazioni: le pareva di entrare in una nuova esistenza. E difatti vedeva la vita tutta diversa da quella che era stata sempre per lei, e l'anima sua non aveva più le medesime aspirazioni.

Provava delle meraviglie che la rendevano cogitabonda e allora, sdraiata su una poltrona, si abbandonava a lunghe e misteriose meditazioni.

Con suo marito Angela era sempre la stessa: graziosa, gentile, amabile, gli offriva la fronte per riceverne il bacio fraterno e lo chiamava come per lo passato « suo buon amico ».

Non pronunciava mai una parola che potesse rassomigliare ad un rimprovero; non faceva mai la più lieve allusione alla Signora dalle perle, ed alle critiche di cui il signor De Bloville era fatto segno. Pareva che nulla sapesse.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA
Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondense private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7.

Avvisi economici
Cent. 5 a parola
Minimum L. 1.

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Appartamento di dodici camere esposte a mezzogiorno, due terrazze, Viale del Re, N. 129, piano 2.° Sopra la farmacia Scalba.

Cercasi persona per affidargli direzione di negozio pane, pasto e pizzicheria. Cauzione contante L. 800 solidamente garantite. Scrivere Antonio Amati, posta, Roma. c 10954

Vendesi villa con giardino e piccolo terreno annesso. Collina, posizione incantevole. Aria salubre, acqua eccellente, luogo di caccia. Dirigersi proprietario Aldo Lampaggi, Massarella (Fucecchio). 10941 F

Violini, violoncelli antichi di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 9892 N

Una signora forestiera, insegnante da molti anni in Roma, cerca lezioni di francese e d'inglese. Recapito e schiarimenti presso il signor Radogna, via Monte Brianzo 84, p. 6°. Dalle 9 alle 10 del mattino. c 10898

Tabaccheria e Liquori Cedesi locale esercito da 25 anni, prossimo al Corso, posizione adatta anche per tenervi una Casa di cambio. Dirigersi Casa commerciale Wai (fondata nel 1870) via Venti Settembre 28. c 10745

Violini, violoncelli antichi, pure rotti compra alto prezzo Federico Gardelli, via S. Sebastiano, 71, p. p. Buon compenso mediatori. Napoli. 10814 N

Una francese desidera posto come istitutrice, insegna anche l'inglese, la musica e il disegno. M.lle Zeerb, 61, via Romana, Firenze. 10849 F

Giovane signora di buona famiglia cerca occuparsi come direttrice casa presso famiglia agiata, o persona sola. Abile qualunque lavoro. Fermo posta, M. M. 150, Firenze. 10850 F

Albergo cedesi, esercito da molti anni, nella migliore posizione di Roma, tra Corso e Piazza di Spagna. Dirigersi Casa Commerciale Way, Venti Settembre, 28, Roma. c 10908

Giovane Alta Italia, ottime referenze, parlando Inglese, Francese, Spagnuolo, occuperebbesi presso importante Ditta principali città Italia, occorrendo cauzione. Dirigersi C. Prato, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 10927

Distinta maestra Alta Italia offre insegnamento gratis contro vitto e alloggio qualche istituto Roma. Carini, via Belvedere, n. 26 - Torino. c 10960

Vitalizio. Coniugi contrarrebbero vitalizio, cedendo stupenda villa, fattoria e podere. Rendita annua lire 10 mila a favore vitaliziante, che corrispondesse ai coniugi lire 6 mila annue. Dirigersi Casa commerciale Way, Venti Settembre 28 c 10907

Vigna Casa nei Castelli, una ora da Roma, vendesi favorevoli condizioni, permutasi con casa Roma. C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 10824

Affittasi al primo piano cinque camere e cucina; al secondo piano quattro camere e cucina. Portiere via Margutta, 39. c 10818

Cercansi lire 55,000 anche in rendita intestata; si garantisce reddito 6 0[0 netto. Per schiarimenti dirigere lettere A. B. fermo posta Napoli. 10785 N

Rinomata pensione cedesi in Firenze. Raccomandata nelle guide straniere, molto frequentata. Facilitazioni pagamento. Dirigersi 4255 Haasenstein e Vogler, Firenze. 10344 F

Negozio di generi alimentari, incasso giornaliero L. 70 garantito, cedesi a buone condizioni. Dirigersi piazza Vittorio Emanuele 79, portiere. c 1096.

Langue française. Cours de leçons. Methode facile, rapide. Cours de perfectionnement. Conversation. Leçons particulières. — Trois par semaine. 10 francs par mois. Michel, rue Carlo Alberto, 26, interno 5. c 10945

Un Istituto in Napoli cerca una maestra di ricamo che sappia fare disegni. Occorre una signorina e non operaia. Stipendio 800 lire annue. Orario dalle 8 alle 16. — Scrivere indirizzando offerte H 4565 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 10970 N

Impiego. Causa malattia cederebbesi ufficio azienda ottima, lucroso; ovvero darebbesi direzione a società. Dirigersi Macchiavelli, via Giovanni Lanza 5, Roma. c 10879

Bambinaia tedesca ricercasi da famiglia distinta. Dirigersi Paolina Cholli, via Marsala, 9, Roma. c 11022

Nobile signore italiano trentenne desidera conversare in francese o tedesco con giovane signora o signorina italiana o straniera. — Contraccambierebbe con lezioni italiano, con vantaggi traduzione importanti opere francesi o tedesche. Scrivere Marchese 1896, fermo posta, Roma. c 11013

Distinta signora avendo tempo disponibile darebbe lezioni d'italiano, pianoforte, lavoro, ricamo in seta ed in bianco ed i primi elementi di francese. Scrivere N 11025 R, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi socio con settantamila lire disponibili subito per avviatissima, importantissima industria unica nel suo genere in Italia. Non trattasi con mediatori. Indirizzare offerte M c 11081, Haasenstein e Vogler - Roma. c 11027

Affittasi camera buona esposizione, ben mobiliata con pensione buon trattamento, prezzo conveniente, accettansi persone anche a sola pensione, via Palermo, 13, porta 6. 11031

Impiegati. Prossimità Ministero Marina e Ministero Grazia Giustizia troveranno alloggio e vitto, modico prezzo, presso distinta famiglia. Schiarimenti Via Vite, 67. c 10994

L. 800. Cercasi socio, persona seria, disponga tale somma, per azienda commerciale bene avviata, rivolgersi Fontanella Borghese, 71. c 10995

Cercasi persona disponga discreto capitale per ingrandimento accreditata officina meccanica per costruzione di biciclette in Roma. Macchinario esistente. Offerte serie N. P. 44, posta, Roma. c 11006

Occasione. Affittasi appartamento vuoto molto signorile di 5 camere e giardino esposizione sole, piano primo, strada principale prossimità via Nazionale. Informazioni via della Vite, 67. c10995

Camera mobiliata e volendo anche due o con salotto, finestre su via Depretis. Esposizione mezzogiorno. Rivolgersi direttamente Galleria Margherita, scala 2, int. 3. c 11008

Capo fonditore abilissimo, con delle specialità, cerca occuparsi in una grandiosa fonderia, possibilmente in un cantiere navale. E. M. 11 posta Firenze. 10927 F

In città Italia centrale cedesi primario avviato magazzino confezioni per signora. Valore merci, scaffali lire settemila contanti. — Scrivere S. G. M. Genova. c10985

Avvisi matrimoniali
Cent. 10 a parola
Minimum Lire Una

Celibe 30 anni, impiegato governativo, stipendio 3000, sposerebbe vedova senza prole, simpatica, con dote modesta. Dirigere offerte fermo posta Z. 54 Z., Napoli. c 10049

Uomo quarantenne, agiata posizione, sposerebbe signora pari età circa. Scrivere dettagliati schiarimenti A. Tambolini, posta Roma. c 10982

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola
Minimum L. 1

A. Livorno. Se memore, otterrò indirizzo sicuro, fermo posta. 10. c 10.53

Patche. Ricevuta, grazie. Non verificandosi più coincidenza persona accennatati, giungendo qua, giorno convenuto, annunziaci subito, con biglietto, visita mattina, giorno seguente. Eseguisci esattamente. c 10992

Principe nero. - Preferisco questo mezzo invece iniziali. Grazie affettuosa lettera, contanto floride salute. Dimorai campagna. — Preparate incontro come progettatomi. Felicissimo riceverò ritratto, avreto promessovi. Restituisco tenerissimo... inviatomi tanto simpaticamente. c 10991

Esperia. - Ricevetti carissima letterina: dubitando miei sentimenti mi causi dispiacere. Non pensare male. Sono, sarò sempre come prima, ardilo. — Apparenza spesso inganna, causa molti dispiaceri diventai assai impressionabile, compatiscimi. Non pentirti quanto facesti per me. Amore tuo sarà sempre contraccambiato. Vivi tranquilla. Dolentissimo non aver più potuto vederti. Spero riuscirai recarti qui. Saluti mille, cose affettuosissime. c 10990

Capino. Commosso leggo baciando affettuose lettere tutte pervenutemi. Quanto amoti! Tutto sacrificherei per te, carissimo bambino non solamente tuo come dici, ma nostro. Suo conteg e inqualificabile. Amiamoci, amiamoci sperando. Baciami spesso piccino: vivo solamente per volerti.
AMALIA. c 10988

Ever. Festa famiglia si celebrerà giovedì 15. Invia telegramma auguri. Io presenterò dono da parte tua. Sposi saranno Napoli venerdì. Desidero ardentemente saperti vicino. Saluta buona sebbene soffra seri dispiaceri. EVER. c 10993

Angelo mio. Indimenticabili saranno per me le ore passate insieme. Quanto ti adoro! c 11014

OttoIXXbre. Finalmente posso dirti quanto amoti, unico bene, speranza mia. Pensiero sempre tuo, ansio rivederti. c 11012

Ora e sempre. Giorni passando aumentano amore, sconforto. Vivere senza vederti, parlarti, senza sguardi tuoi, angoscia suprema! Scrivetemi: questa speranza mi fa vivere! c 10987

24 settembre. La vostra corrispondenza fu pubblicata il nove corrente. R. e V.

Manon. Ringrazioti affettuoso telegramma. Scrivimi spesso, servendoti giornale quando non potrai spedire lettera. Verrò quando mi chiamerai. Aspetto ritratto. - Saluti. c 10999

Ciliegia! Sicurissimo stata nemica. Capisco tuo orgasmo, non comprendi mio. Impossibile seguitare amore così stupido. - Presto tutto sarà finito. Grazie balcone. Ipocrita! Divertiti pure.
PERA. c 11015

Sempiterno. Ricevuta tua. - Disperato non aver saputo aspettare, torturami rimorso atrocissimo. Perdonami, ma non lasciarmi partire così. Ne morrei. Ti aspetterò giovedì ora solita, differisco partenza. Vieni, vieni non mettermi alla disperazione. Saluti infiniti, anima mia! Martedì 13 ottobre P. c 11041

Paolina. Giuro non so chi sia. Feci questo per te. Sempre più mi convinco. Mio indirizzo solo nome, cognome, grado marina. c 10975

P. R. Smarrita corrispondenza. Avevo avvertito che vedo sempre P. Scrivi, potendo, qui ma dove fosti con noto vecchietto. — Mi comprendi? Tuo sempre. c 10893

Maria. Addoloratissimo tue pene, lontananza. Vida mio affetto perenne. Scrivimi. c 10972

29 giugno. F. Attendo ansiosamente tue. Soffro, adoroti infinitamente. Saluti. c 10983

Yacht - Charmeuse. Grazie tue affettuose lettere venerdì sabato, ricevute un poco ritardate. Scrissi anche venerdì solito indirizzo ferma in posta. Fanno ricerca. Fino nuovo tuo ordine corrisponderò giornale. Tue lettere unico mio conforto — scrivi più spesso che puoi. Ti adoro. c10980

Llum. Dolore pericolo perdita mio solo unico amore straziami orribilmente. Impietosisciti. Scongiuroti venire ufficio prendere lettera dimostrante luminosamente mia innocenza. Sabato parto. Sono ammalato. RUPE. c 11009

Stendhal. Crudele silenzio spingerammi irreparabile follia. Dispiaceri gravissimi: supplicoti vivamente, per pietà, rispondermi. — Posso scrivere fermo posta? Vivi felice. MARX. c 11005

Siena. Oppresso fortissimi dispiaceri sogno conforto vostro affetto gentile! Non dimenticatemi! Prima partire abbi fortunatissima combinazione rendervi utilissimo servigio noto affare. c 10934

1901. — Circostanze impreviste impedirono scriverti. Ti amo tanto, adorata mia, sempre penso a te, sperando rivederti presto. Giovedì ritorno Firenze. c 10996

Rondine. Il ricordo dell'indimenticabile persona, rievocato principio tua lettera dispensami risponderti. Tutto aspettavo fuorchè da te ingratitudine! — Bramando solo tua tranquillità taccio, lasciandoti conseguentemente arbitra comandarmi. Domattina aspettoti.
SPARVIERO. c 10977

Fiume. Ringrazio rapido; non ritardo. Scriverò per sabato. Tanti saluti. c 11021

Demonio. Lontano te intorno vita. Pensoti sempre. Ternami pensiero giorni felici. Confortanmi tuoi scritti dolcissimi. Aspettoti. Adoroti. BRUNO. c 11002

Ciampino. Sono Gen. scrivi immediatamente dove vederti. Eternamente tutto tuo. c 11024

Stella. Stabilisci per tempo giorno ora pomeridiana vederci. Tutto tuo. c 11016

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Stab. tip. della Tribuna
Stereotipia ... della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

CITTÀ DI TORTONA

Lunedì 26 ottobre corrente, alle ore 11, appalto, ad unico esperimento, dei **Dazi di consumo** (esclusa la minuta vendita sulle bevande per la parte chiusa), diritto di peso grosso e plateatico di piazza Milano.

Durata dell'appalto dal 1° gennaio 1897 al 31 dicembre 1901. Base annua d'appalto lire centosessantamila. Deposito provvisorio lire quindicimila. Cauzione definitiva tre rate mensili del presunto canone.

Per le condizioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria civica.
Tortona, 1° ottobre 1896.
10697 T *Il Segretario-capo* - **G. PILOTTI.**

R. Scuola Enologica
CONEGLIANO-VENETO
Avviso di Concorso
E' aperto fino al 25 corrente il concorso per esami a due mezze borse di studio per questo Corso superiore. Occorre avere i titoli per la ammissione al primo anno ed appartenere a famiglia di agricoltori o piccoli proprietari. Il sussidio dura per un quadriennio. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola. 10640 V